

# Un editore e scrittore nella Sardegna spagnola di fine Seicento: Hilario Galcerín e la *Carta a un amigo*

PAOLO CABONI  
Università degli Studi di Sassari

## Abstract

Il contributo intende rendere conto del contesto culturale ispano-sardo di fine Seicento attraverso l'osservazione dell'attività tipografica e letteraria di una delle sue figure più rilevanti: Hilario Galcerín. Per un verso, pertanto, viene illustrata la produzione editoriale della stamperia Galcerín, al fine di mettere in luce come si inserisca in un più generale discorso sui rapporti intellettuali e di potere dell'élite isolana. In secondo luogo, si approfondisce l'opera letteraria di Galcerín, concentrando l'analisi principalmente sulla *Carta a un amigo*, un opuscolo di circostanza dato alle stampe nel 1682. Particolare attenzione è riservata all'uso delle fonti, tra le quali riveste un ruolo centrale il *Mondo simbolico* di Filippo Picinelli. In conclusione, allo scopo di offrire una panoramica esaustiva dell'attività editoriale, si fornisce un catalogo delle pubblicazioni impresse dalla tipografia di famiglia negli anni in cui Hilario ne fu proprietario.

## Resumen

El presente trabajo pretende dar cuenta del contexto cultural hispano-sardo de finales del siglo XVII a través de la observación de la actividad tipográfica y literaria de una de sus figuras más relevantes: Hilario Galcerín. Así, por un lado, se ilustra la producción editorial de la imprenta de Galcerín para destacar cómo se integra en un discurso más general sobre las relaciones intelectuales y de poder de la élite isleña. En segundo lugar, se profundiza en la obra literaria de Galcerín, centrandolo el análisis principalmente en la *Carta a un amigo*, un opúsculo de circunstancia impreso en 1682. Se presta especial atención al uso de las fuentes, entre las que el *Mundo simbolico* de Filippo Picinelli desempeña un papel central. Para concluir, con el fin de ofrecer una visión global de la actividad editorial, se presenta un catálogo de las publicaciones de la estampería familiar en los años en que Hilario fue su propietario.



## 1. INTRODUZIONE

Nell'ambito degli studi sulla Sardegna spagnola, gli ultimi decenni del XVII secolo –coincidenti con il momento di massima ispanizzazione dell'isola– costituiscono un periodo raramente frequentato anche dagli specialisti, che ne hanno indagato i rivolgimenti storici e la produzione letteraria solo occasionalmente. Il presente lavoro intende fornire un contributo alla costruzione di una visione più completa e dettagliata di questa fase della dominazione ispanica, concentrandosi su una figura di spicco del panorama culturale: Hilario Galcerín. Proprietario della tipografia di famiglia dal 1667, si impegnò, in più di trent'anni di attività, nella pubblicazione sia delle disposizioni vicereali (*pregones, cridas*) che di alcune delle principali opere dell'epoca. Fu, inoltre, anche autore di diversi scritti, tra i quali spicca la *Carta a un amigo que quiso saber las razones de congruencia que concurren en las sagradas y humanas letras para la combinación de ambos gobiernos temporal y espiritual* (1682), un trattatello composto in occasione della nomina a viceré di Diego Ventura Fernández de Angulo, Sandoval y Velasco,



arcivescovo di Cagliari. Nelle pagine che seguono, si tratterà il profilo biografico di Hilario Galcerín, fornendo un resoconto della sua attività tipografica, e se ne illustrerà la produzione letteraria, con particolare attenzione alla *Carta a un amico*. Infine, si offrirà un catalogo delle pubblicazioni realizzate dalla stamperia Galcerín sotto la sua proprietà.

## 2. PROFILO BIOGRAFICO E ATTIVITÀ TIPOGRAFICA

Hilario Miguel Galcerín y Garçet, figlio di Antonio Galcerín y Soler e di Beneta Garçet, fu battezzato il 31 marzo 1638 presso la cattedrale di Cagliari<sup>1</sup>. Sin da giovane età, esercitò il mestiere di *letrado* presso il foro cagliaritano<sup>2</sup> e, laureatosi *in utroque iure*, si dedicò all'insegnamento universitario (Rapetti, Todde, Scroccu, 2020: 62). Dopo la scomparsa della moglie Francisca Fortesa nel 1678<sup>3</sup>, intraprese la carriera ecclesiastica sino a ricoprire la carica di canonico della cattedrale di Cagliari (Rapetti, Todde, Scroccu, 2020: 62).

Fu per due volte rettore dell'università cagliaritano, dal 1688 al 1691 e dal 1697 al 1699 (Leo, 1937: 109-110; Rapetti, Todde, Scroccu, 2020: 62). Il secondo mandato si concluse prima della fine del triennio poiché Galcerín si allontanò dall'isola, con ogni probabilità per supportare la propria candidatura a qualificatore e commissario del Santo Ufficio, che venne poi approvata nel 1702 (Leo, 1937: 109-110; Pillosu, 2019: 24, 147-148; Rapetti, Todde, Scroccu, 2020: 62-63). Come si desume da alcuni documenti che fanno parte degli atti del parlamento convocato dal conte di Montellano (1698-1699), fu anche cancelliere apostolico e regio e *juez de competencias jurisdiccionales*<sup>4</sup>. Secondo Toda y Güell (1890: 728), venne investito di titolo nobiliare dal monarca, così come sembra essere confermato dall'appellativo di 'nobile' – se si intende in senso proprio – con il quale viene menzionato nel corso dei parlamenti del conte di Santo Stefano (1677-78) e del duca di Monteleone (1688-1689), nel suo testamento<sup>5</sup> e in alcuni atti che riguardano la sua attività di rettore (Pillosu, 2019: 148). Inoltre, è presumibile che la nomina rappresenti una diretta conseguenza del fatto che al padre erano stati concessi, nel 1636, cavalierato e nobiltà (Loddo-Canepa, 1954: 319; Floris, 2009: 342-343; *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2022: 425). Galcerín morì a Cagliari il 19 maggio del 1703 e fu seppellito nella cappella di famiglia dei Santi Re d'Oriente della chiesa del monastero di Santa Lucia, nel quartiere di

<sup>1</sup> Archivio storico diocesano di Cagliari (in seguito ASDC), *Santa Cecilia*, QL 7, *Battesimi*, c. 9v. Sulla famiglia Galcerín, rimando alla genealogia della famiglia curata dall'Associazione Araldica Genealogica Nobiliare della Sardegna ([http://www.araldicasardegna.org/genealogie/dizionario\\_onomastico\\_familiare/galcerin.pdf](http://www.araldicasardegna.org/genealogie/dizionario_onomastico_familiare/galcerin.pdf)), [ultima consultazione: 10/12/2023].

<sup>2</sup> Così scrive, nel suo elogio in latino a Galcerín, Juan Pablo Nurra: "Etiam ante lauream doctor, in hoc angelicus quod solum deum pro mercede velit, causas diu dixit foro" (Juan Pablo Nurra, 1682: 6).

<sup>3</sup> ASDC, *Santa Cecilia*, QL 9, *Morti*, c. 395v. I due si erano sposati il 23 ottobre 1661 (ASDC, *Santa Cecilia*, QL 8, *Matrimoni*, c. 151v).

<sup>4</sup> *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2004, vol. I: 439-440; vol. II, 552, 742, 1186. Cfr. Martini, 1841: 24. Hilario Galcerín venne ammesso senza diritto di voto al parlamento del viceré Francisco Fernández de Castro Andrade, conte di Lemos (1653-1656). Si veda *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2022, vol. I: 425. Sarà poi citato anche negli atti del parlamento del viceré Francesco de Benavides, conte di Santo Stefano (1677-78), al quale però, a causa dei numerosi impegni, non poté partecipare, costituendo come proprio procuratore nello stamento militare Juan Bautista Carnicer (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2014, vol. II: 939, 960-961). Durante il parlamento successivo del viceré Nicola Pignatelli, duca di Monteleone (1688-1689), Galcerín richiede di ammettere al voto il figlio Juan Baptista, ma non appare nella lista di coloro ai quali viene inviata la convocazione (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2015: 1141, 1155). Infine, come detto, viene nominato nell'ambito del parlamento del conte di Montellano (1698-1699), nel corso del quale è richiesta per lui una pensione ecclesiastica di trecento scudi per il lavoro di cancelliere che svolgeva al servizio del sovrano, poiché negli ultimi otto anni non aveva ricevuto alcun salario (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2004, vol. I: 439-440; vol. II, 552, 1186).

<sup>5</sup> *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2014, vol. II: 960; *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2015: 1141, 1155; Toda y Güell, 1890: 294; Toda trascrive il testamento, insieme a un *codicillo* supplementare, alle pp. 291-294.

Castello<sup>6</sup>. Nominò come erede universale di tutti i suoi beni il figlio Juan Baptista (Toda y Güell, 1890: 292).

Nel 1667, alla morte del padre, Ilario era subentrato alla guida della stamperia di famiglia, che rimase nelle sue mani per circa trent'anni (ASDC, *Santa Cecilia, Morti, Defunti*, c. 372r. Cfr. Toda y Güell, 1890: 286; Caboni, 2019: 94, 100-101). Come noto, l'attività tipografica dei Galcerín aveva avuto origine alla fine del XVI secolo, come prosecuzione della stamperia Canyelles. Difatti, alla morte di Nicolás Canyelles, avvenuta nel 1585, ne proseguirono il lavoro Francisco Guarner, *stampador major*, Juan Estevan Meli e Juan María Galcerín, stampatori e direttori tipografici (Cfr. Baille, 1801: VI-VII; Siotto Pintor, 1843, vol. I: 67-68; Toda y Güell, 1890: 274-275; Balsamo, 1968: 59-70. Cadoni, 1989). Nel 1589, Galcerín, che era giunto nell'isola non molti anni prima da Edolo, in provincia di Brescia, acquistò la tipografia all'asta dagli eredi Canyelles e, dall'anno successivo, apparve sulle pubblicazioni il suo nome come proprietario della stamperia<sup>7</sup>. L'esercizio permase sotto la sua guida sino alla morte, nel 1597<sup>8</sup>, e successivamente passò a Martín Saba (Balsamo, 1968: 85-86, 113-114; Ledda, 2012: 24, 59-82). Nel 1598 e per dieci anni, questi ebbe dall'arcivescovo il privilegio universale di poter stampare e vendere libri nell'isola, ma proseguì la propria attività sino al 1623<sup>9</sup>. A partire dall'anno seguente, la tipografia passò nuovamente nelle mani della famiglia Galcerín (Toda y Güell, 1890: 278, 286; Ledda, 2012: 65). Difatti, il nome di Antonio Galcerín, figlio di Juan María, inizia ad apparire dalla pubblicazione, datata 1624, del *Santuario de Cáller y verdadera historia de la invención de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad* di Serafín Esquirro (1642). Antonio, che fu anche protomedico generale del regno e docente presso l'università cagliaritana (Canepa, 1925: artt. 4-7; Rapetti, 2019: 135, 140-142, 145; Trucas, 2020: 28), mantenne il possesso della stamperia sino alla sua morte. Toda y Güell (1890: 286) ci informa che l'impresa venne trasferita nel medesimo anno al figlio Ilario, ma occorre attendere due anni, ossia sino al 1669, per trovare una pubblicazione con il suo nome, la *Crida general manada publicar per lo ilustrísimo y excelentísimo señor don Francisco Tuta Vila, [...] sobre la prohibición de tot genero de armas de foch*<sup>10</sup>. Negli anni in cui Hilario Galcerín fu proprietario della tipografia, si succedettero vari direttori tipografici (Toda y Güell, 1890: 278, 286; Caboni, 2019: 93-97, 100-101). Nicolás Pisá aveva iniziato la propria attività di reggente nella stamperia già dal 1666<sup>11</sup>, durante la proprietà di Antonio Galcerín, e dal 1688 al 1692 divise il ruolo con Onofrio Martín figlio<sup>12</sup>. Secondo Toda, nel 1695 i due lasciarono la reggenza della tipografia di Galcerín a Juan Antonio Pisá, figlio di Nicolás, e si misero in proprio (Toda y Güell, 1890: 279). Se, per lo studioso spagnolo, Nicolás Pisá morì in quello stesso anno, secondo Giuseppe Manno e Ludovico Baille, invece, questi

<sup>6</sup> ASDC, *Santa Cecilia, QL 10, Morti*, f. 247r. Come si desume dal testamento, Galcerín nacque e risiedette nello stesso quartiere di Castello (Toda y Güell, 1890: 291).

<sup>7</sup> Toda y Güell, 1890: 277; Balsamo, 1968: 82-85. La prima opera stampata fu il *Libro intitulado directorium curatorum* (1590) di fray Pedro Martyr Coma (1690). Cfr. Balsamo, 1968: 161.

<sup>8</sup> Successivamente altre tre opere vennero stampate dagli eredi. Cfr. Balsamo, 1968: 173-174.

<sup>9</sup> Le sue due ultime pubblicazioni, uscite in quello stesso anno, sono il *Sermón predicado en la fiesta de la canonización de san Ignacio* di Ambrogio Machín e una *Crida general* di Juan Vives. Cfr. Ledda, 2012: 74.

<sup>10</sup> *Crida general manada publicar per lo ilustrísimo y excelentísimo señor don Francisco Tuta Vila*, 1669. Cfr. entrata n. 3 del catalogo dei libri impressi da Hilario Galcerín, da questo momento *Catalogo*.

<sup>11</sup> La sua prima pubblicazione è la *loa* composta nel 1666 da José Delitala e Castelví per il compleanno di donna Teresa Pimentel y Bazán (cfr. Paba, 2015: 87-101).

<sup>12</sup> Le prime stampe nelle quali appare il nome di entrambi sono quattro disposizioni vicereali concernenti, rispettivamente, il conio di monete false, l'amministrazione della giustizia, l'abbigliamento e il grano (cfr. Toda y Güell, 1890: 159-160). Si tratta delle entrate nn. 38, 39, 40, 41 del *Catalogo*.



lavorò nella stamperia dei Galcerín ancora sino al 1697<sup>13</sup>. A quanto mi risulta, l'ultima stampa a nome Nicolás Pisá risale al 1692<sup>14</sup>, mentre le diciture *apud Pisá* e *por Pisá* – prive di nome proprio – non permettono invece l'attribuzione degli ultimi tre documenti pubblicati da Hilario Galcerín nel 1695 e 1697, che potrebbero già far parte della produzione di Juan Antonio<sup>15</sup>. Ad ogni modo, il nome completo di Juan Antonio Pisá quale reggente della tipografia dei Galcerín farà la sua comparsa solo qualche anno più tardi, quando la stamperia era già passata nelle mani di Juan Baptista<sup>16</sup>.

Come è stato rilevato, buona parte della produzione libraria di Hilario Galcerín veicola gli ideali della classe nobiliare e della monarchia e ne sostiene gli interessi, come emerge non solo dai contenuti dei testi stampati, ma anche dalla rete di rapporti che viene intessuta nelle pagine dei paratesti<sup>17</sup>. Costituisce un chiaro esempio di tale prospettiva ideologica la pubblicazione di varie *relaciones de sucesos* in cui si offre un resoconto di alcune cerimonie organizzate dall'aristocrazia isolana<sup>18</sup> e la riproduzione delle *loas* e delle opere teatrali che venivano rappresentate nell'ambito di tali celebrazioni<sup>19</sup>. Lo stretto vincolo che lega la tipografia Galcerín e il potere politico e statale è testimoniato inoltre dal fatto che, a partire dal 1669, la maggior parte delle *crídas* e dei *pregones* vicereali escano dai suoi torchi<sup>20</sup>, anche in virtù della concessione, nel 1686, di un privilegio decennale da parte del viceré, il conte di Fuensalida, relativo anche a tutte le "regias impresiones"<sup>21</sup>. A completare tale quadro, concorre la pubblicazione di testi di tematica religiosa, composta in larga misura da opere di carattere omiletico, che riflettono un profondo legame anche con il potere ecclesiastico, oltre che politico<sup>22</sup>.

<sup>13</sup> Manno, 1826: 446; Baille, s. XVIII: f. 22r. L'ispezione, per il lasso temporale dal 1665 al 1700, delle pagine dedicate ai defunti dei *Quinque libri* delle parrocchie di santa Cecilia, san Giacomo, sant'Anna, sant'Eulalia e sant'Avendrace sfortunatamente non ha fornito nessun riscontro sulla morte di Nicolás Pisá.

<sup>14</sup> Si tratta del *Pregón general mandado publicar por el excelentísimo señor don Luis de Moscoso [...], virrey y capitán general del reino de Cerdeña, sobre la prohibición de las galas y moderación de los lutos*, 1692 (entrata n. 44 del *Catálogo*).

<sup>15</sup> Faccio riferimento a due *Officia propria sanctorum* e al *pregone* del viceré Joseph de Solís, conte di Montellano, sulla milizia e l'artiglieria del regno (entrate nn. 45, 46, 47 del *Catálogo*). Resta inoltre da chiarire chi sia quel "Nicolaus Pisá" che appare come autore della lettera dedicatoria dell'edizione del 1708 dei *Commentaria* di Girolamo Olives pubblicata dalla tipografia dei padri domenicani (cfr. Olives, 1708: ff. 3-4).

<sup>16</sup> Appare infatti solo nel 1712, a partire dal *pregone* del viceré Antonio Roger de Eril rivolto ai ministri di giustizia del regno (*Pregón general mandado publicar por el [...] señor don Antonio Roger de Eril*, 1712). Ad ogni modo, le vicende successive della famiglia Galcerín furono abbastanza burrascose, come testimoniano le due cause che, in un caso, contrapposero Hilario alla sorella Miguela (Archivio di Stato di Cagliari, Reale Udienza, Cause Civili, Pandetta 54/55, fascicolo 1617) e, nell'altro, Juan Baptista ad Agustín Carcassona (Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, AE32, b. 78).

<sup>17</sup> Cfr. Vidorreta, 2019.

<sup>18</sup> Entrate nn. 2, 6, 33 del *Catálogo*.

<sup>19</sup> Entrate nn. 9, 17, 25, 27, 31 del *Catálogo*.

<sup>20</sup> Entrate nn. 3, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 28, 29, 30, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 47 del *Catálogo*.

<sup>21</sup> Álvares, 1742: 3-4; Álvares, 1756: 3-4. Il privilegio si trova nelle prime pagine della ristampa, curata dalla tipografia Galcerín, del *De institutione grammaticae libri III* di Manuel Álvares. Il documento però presenta almeno due elementi di complessità, uno di carattere materiale e l'altro contenutistico. Per quanto riguarda il primo, non mi risulta che si siano conservate copie dell'*editio princeps* del 1686 dell'opera di Álvares, che a fine Ottocento veniva ancora inclusa da Tola nella sua bibliografia (Toda y Güell, 1890: 71). Sono invece sopravvissute due edizioni successive, del 1742 e del 1756, che tuttavia differiscono solo per l'anno di impressione e che, oltre a riportare inalterata la concessione del viceré, indicano nel frontespizio la loro provenienza dalla tipografia di Hilario Galcerín. Evidentemente si tratta di un'*errata*. Rispetto al secondo aspetto, occorre rilevare che il privilegio venne accordato, sotto sua specifica richiesta, a Juan Baptista Galcerín e non, come ci si sarebbe dovuti aspettare a quest'altezza cronologica, al padre Hilario. È probabile, quindi, che in questo periodo Juan Baptista ricoprisse già un ruolo di gestione nella tipografia di famiglia. Si conserva un esemplare dell'edizione del 1742 presso la Biblioteca Universitaria di Sassari (coll. ANTICO 2 006 H 004) e tre dell'edizione del 1756 nella stessa biblioteca sassarese (coll. ANTICO 3 014 H 007 e ANTICO 3 011 H 010, sebbene quest'ultimo risulti mutilo del frontespizio) e nel fondo antico della Biblioteca Universitaria di Barcellona (coll. 07 107/1/100).

<sup>22</sup> Entrate nn. 1, 7, 8, 11, 20, 32, 34, 35, 42, 45, 46 del *Catálogo*.

### 3. L'ATTIVITÀ LETTERARIA: LA CARTA A UN AMIGO (1682) E ALTRE COMPOSIZIONI 'MINORI'

Qualificato come “conspicuo en litteratura y noblesa” nel corso dei parlamenti sardi celebrati dal conte di Montellano (1698-1699) (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2004, vol. II: 552), Hilario Galcerín rappresenta l'unico tipografo del panorama ispano-sardo che si cimentò nella scrittura. Nel 1682, in occasione della nomina a viceré di Diego Ventura Fernández de Angulo, Sandoval y Velasco, arcivescovo di Cagliari<sup>23</sup>, Galcerín diede infatti alle stampe un opuscolo da lui composto, la *Carta a un amigo que quiso saber las razones de congruencia que concurren en las sagradas y humanas letras para la combinación de ambos gobiernos temporal y espiritual*<sup>24</sup>, che venne dedicato a Francisco Pastor, membro del *consejo de su majestad* e reggente la Reale Cancelleria, il quale era arrivato in Sardegna da Mallorca proprio nel giugno di quell'anno in sostituzione di Melchor Sisternes<sup>25</sup>.

Il volumetto, di cui si conservano solamente quattro esemplari presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e la Biblioteca de Catalunya<sup>26</sup>, è stampato in quarto ed è composto da ventiquattro pagine senza numero, settantanove numerate e una pagina bianca conclusiva. Il suo contenuto ha ricevuto un limitato interesse da parte degli studiosi. Difatti, solamente Siotto Pintor e Tejada gli hanno dedicato una certa attenzione<sup>27</sup>, il primo in termini dispregiativi (Siotto Pintor, 1843, vol. II: 232-233), mentre il secondo — che controbatte direttamente alle argomentazioni presenti nella *Storia letteraria di Sardegna* — dedica un breve paragrafo a Galcerín e alla sua opera in *El pensamiento político del Reino hispánico de Cerdeña* (Elías de Tejada, 1954: 50-51), ripreso poi in *Cerdeña hispánica* con alcune modifiche ed espunzioni, tra cui proprio i riferimenti a Siotto Pintor (Elías de Tejada, 1960: 172-174).

Oltre alla composizione della *Carta a un amigo*, Galcerín risulta autore anche di altri scritti 'minori', tutti successivi: due censure nell'*Oración panegírica a la pureza de María santísima en el instante primero de su concepción* (1686) del padre mercedario Pedro Andrés de Acorrá (1686: 9-11) e nel *Sermón del glorioso patriarca y padre de pobres san Juan de Dios* (1686) de Juan Porqueddu Tola (1686: ff. 1v-2r)<sup>28</sup> — quest'ultimo edito dalla sua tipografia —, un'*aprobación* al primo tomo degli *Engaños y desengaños del profano amor* (1687) di Joseph Zatrilla y Vico (2019: 121-127) e alcuni *motes* ideati in occasione di una festa organizzata dal marchese di Laconi e altri cinque cavalieri per il compleanno di Carlo II<sup>29</sup>. In questi brevi testi, affiora quell'interesse per la

<sup>23</sup> Nel giugno del 1682, Diego de Angulo fu nominato viceré interino in ragione dell'imprevista morte, nel mese di marzo, del viceré in carica Felipe de Egmont, VIII conte di Egmont. Angulo ricoprì il ruolo per un breve periodo, per poi rivestire la carica di vescovo di Avila. Venne quindi sostituito dal conte di Fuensalida, eletto il 10 dicembre del 1682. Come emerge dal frontespizio della *Carta*, nel quale Angulo è menzionato come “electo obispo de Ávila”, il nuovo incarico gli era già stata assegnato quando l'opuscolo fu stampato (cfr. Mateu Ibars, 1967: 154-161). Sulla figura di Angulo, rimando a Caredda, 2014, Caredda, 2015, Polo Sánchez, 2020.

<sup>24</sup> Galcerín, 1682 (entrata n. 26 del *Catalogo*). Come rilevava Toda, “este libro es el único publicado en Cerdeña por un propietario de imprenta” (Toda y Güell, 1890: 118-119).

<sup>25</sup> Per cinque anni assessore della Governazione di Orihuela e Alicante e della Bailia generale di Valencia, Pastor fu nominato con carta reale del 23 giugno 1682 (Sáenz-Rico Urbina, 1982: 97; *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2004, vol. I: 37).

<sup>26</sup> Biblioteca Universitaria di Cagliari, S. P. 6.5.24/5 e Misc. 1397/12; Biblioteca de Catalunya, Toda 22-II-11 e Res 62-8°.

<sup>27</sup> Un breve cenno in nota, nei medesimi anni, si trova anche in Canepa, 1964: 105.

<sup>28</sup> Entrata n. 34 del *Catalogo*.

<sup>29</sup> Ogni lettera del nome del sovrano fungeva da impresa del cartello portato dai sei cavalieri: i *motes* relativi alla lettera A ed L furono composti da Juan Pablo Nurra, mentre gli altri quattro da Galcerín. Seguirono poi ulteriori motti, in associazione ad alcune immagini, composti solo da Nurra (Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. I E 39, ff. 127r-128v). L'ambito potrebbe essere quello dei festeggiamenti organizzati nel salone del palazzo reale di Madrid

dimensione simbolica e l'elemento emblematico che costituisce la cifra retorica ed ermeneutica della *Carta a un amigo*. È esemplificativo, in tal senso, il lungo elenco di similitudini presente nell'*aprobación* al libro di Zatrilla, la cui parte conclusiva probabilmente trae la propria origine da un passo di *El Olimpo del sabio instruido de la naturaleza* (1680) di Francisco Garau<sup>30</sup>. Non manca, a tale riguardo, anche la riproposizione di alcuni riferimenti e citazioni. Ad esempio, tanto nella *Carta* come nella censura all'orazione di Acorrá, Galcerín ricorre alla simbologia del giglio che cresce con facilità, ma che poi non sopporta il proprio peso, rimandando, in entrambi i casi, al medesimo passo pliniano (Galcerín, 1682: 47-48, Acorrá, 1686: 9).

Dal confronto di questi testi con la *Carta a un amigo*, emerge inoltre la posizione di spicco occupata da Hilario Galcerín nel panorama dell'*élite* sarda della seconda metà del Seicento. L'opuscolo è infatti preceduto dalla censura del padre mercedario Pedro Andrés de Acorrá, autore dell'*Oración evangélica de la purísima concepción de María santísima señora nuestra* (1673)<sup>31</sup>, che venne pubblicata dalla tipografia Galcerín sotto la proprietà di Hilario, e dell'*Oración panegírica a la pureza de María* (1686), per la quale, come è stato riportato poco sopra, Galcerín compose a propria volta una censura. Il paratesto è composto inoltre dall'elogio in versi latini di Juan Pablo Nurra, che con Galcerín aveva ideato i *motes* in occasione dei festeggiamenti per il compleanno di Carlo II; da due sonetti di Joseph Carta; dalle tre *aprobaciones* dello scolio Luis Cavada de San Andrés, di Joseph Zatrilla y Vico, conte di Villasalto, e dell'algherese Antiogo Fensa, artefice anche di un sonetto e un epigramma; dalla dedica a Francisco Pastor composta dall'autore. Come segnalato, lo stesso Galcerín aveva ideato insieme a Nurra i *motes* in occasione dei festeggiamenti per il compleanno di Carlo II e aveva scritto un'*aprobación* per il primo tomo di *Engaños y desengaños del profano amor* (1687) di Zatrilla y Vico, come pure fecero, tra l'altro, anche Pedro Andrés de Acorrá e Francisco Pastor<sup>32</sup>. Joseph Carta, invece, fu testimone del *codicilo* relativo al suo testamento (Toda y Güell, 1890: 294). Galcerín, inoltre, in qualità di editore, pubblicò anche l'*Oración evangélica que dijo en la iglesia del Colegio de Jesús María de la ilustre ciudad de Sacer el domingo de pasión* (1687) di Luis Cavada de San Andrés, nel quale figura anche una censura di Acorrá (San Andrés, 1687: ff. 5-6).

### 3.1. Contenuto e struttura argomentativa

Per quanto attiene al suo contenuto, come enunciato dal titolo, la *Carta a un amigo* sostiene la tesi politica secondo cui è auspicabile che il potere secolare e quello religioso siano ricoperti

---

il 6 novembre del 1698 da Juan Francisco de Castelví y Dexart (1660-1723), sesto marchese di Laconi, nel corso dei quali, tra le altre cose, si rappresentò la nota commedia *Destinos vencen finezas* di Lorenzo de las Llamosas. Come detto, infatti, Galcerín si era recato in quel periodo a Madrid per sostenere la propria candidatura a qualificatore e commissario del Santo Ufficio (l'elezione a rettore dell'università cagliaritano di Domingo Tarantino in sua sostituzione venne ufficializzata il 31 marzo 1699, ma, nel medesimo atto di nomina, si afferma che Galcerín si trovava già lontano dall'isola, cfr. Pilloso, 2019: 148). Per quanto riguarda Juan Pablo Nurra (1659-1711), non vi sono notizie certe sulla sua dimora alla fine del 1698. È noto soltanto che, nel mese di marzo del 1697, si trovava in Sardegna (Viridis, 2008: 182, 307), mentre, al principio del Settecento, a Roma (Crispi, 1720: 303-305).

<sup>30</sup> "Quántos Sifaras fenecen con el tósigo que les propinan las astutas Jaeles en la blandura de la leche, quántos Ladislaos se absorben en suavíssimo letargo inopinada muerte con el oloroso lienzo esponjado de perfumes y penetrado de venenos" (Zatrilla: 2019: 123). Per quanto riguarda il passo di Garau, cito qui dalla riedizione del 1681: "O cuántas Jaeles propinan a los incautos Sifaras, en la blandura de la leche, el tósigo que les da un mortal letargo y bañan en su dulzura el clavo que los cose con la tierra por las sienas para que no se levanten jamás [...] Tenía el rey de Nápoles Ladislao asiada y tan apretada ya a Florencia que parecía forzoso había de entrarla en breve, si el ciego amor de una hermosura no le obligara a pactar con los de dentro que levantaría el cerco si le entregaban la doncella [...]. Era padre de la doncella un gran médico que habiéndose resistido a estas bodas lo que pudo disimulando la pena le dio entre otras cosas al despedirse un lienzo penetrado de tan eficaz veneno que la primera noche los dejó sin vida a los dos" (Cfr. Garau, 1681: 83).

<sup>31</sup> Entrata n. 11 del *Catalogo*.

<sup>32</sup> Tra gli *aprobadores* dei due tomi dell'opera di Zatrilla figurano anche Juan Efis Esquirro e i due fratelli Géronimo e José Delitala y Castelví, di cui Galcerín aveva pubblicato alcune opere (entrate nn. 2, 6, 9, 21 del *Catalogo*).



da una sola persona, come nel caso, appunto, di Diego Ventura Fernández de Angulo. Da questa prospettiva, il volume si inserisce in un filone di pensiero – definito *teocratismo* da Tejada, ma che anela a un'unione paritaria dei due poteri, più che a un controllo delle istituzioni statali da parte delle autorità religiose – che trova, tra Sei e Settecento, alcuni altri sostenitori, spesso legati alla produzione di scritti d'occasione. Per quanto riguarda l'ambito ispanosardo, lo stesso Tejada pone in relazione gli argomenti espressi da Galcerín con la riflessione politica del contemporaneo José de Soto Real, soprattutto quella contenuta nell'*Explicación provechosa sobre el Éxodo* (Soto Real, 1677), e con quella posteriore di Tomás Langasco, presente nell'orazione funebre *El segundo Samuel* (1748) scritta per la morte di Juan Joseph Raulo Costancio Falletti, che, come Angulo, fu sia viceré che arcivescovo di Cagliari (Langasco, 1748). Considerazioni simili a quelle contenute nella *Carta a un amigo*, sebbene rivolte più a evidenziare le diverse qualità richieste dall'esercizio dei due poteri che a propugnarne l'unione, si trovano inoltre in *El Bautista español* (1665) di Pedro de Miranda, composto in elogio di san Rosendo che fu abate del monastero di San Miguel de Celanova, vescovo di Mondoñedo e viceré in Galizia del re asturiano-leonese Fruela II<sup>33</sup>.

Per avvalorare le proprie ragioni, Galcerín si avvale ad alcune citazioni di lungo corso riadattandole però alle sue argomentazioni, come nel caso del passo del vangelo di Luca (*ecce duo gladii hic*; Lc 38, 22; Galcerín, 1682: 16) ripreso dall'*Arte real para el buen gobierno de los reyes y príncipes y de sus vasallos* (1623) di Jerónimo de Cevallos (1623: ff. 138v-139r). Nell'opera del giurista castigliano, la citazione si trova nel documento XXV, in cui, come indica il titolo, "se manifiesta a los reyes que no tienen jurisdicción para disponer del culto de la sagrada religión" (Cevallos, 1623: 138r). In questo contesto, difatti, il passaggio biblico costituisce la prova di un discorso che ricorre alla nota metafora delle due spade per rivendicare, come nel *De monarchia* dantesco<sup>34</sup>, la separazione paritaria dei due poteri, mentre Galcerín ne propugna, come detto, l'unione<sup>35</sup>. Un ulteriore esempio di questo tipo di rimodulazione è rappresentato dal riferimento aristotelico, riportato in latino, "non est bona multitudo principum, unus ergo princeps, unum imperii corpus unius animo regendum videtur"<sup>36</sup>. Attraverso tale rimando, Galcerín intende dimostrare come, per i sudditi, sia stata storicamente nociva la pluralità dei governanti, spostando però l'ambito di applicazione del passo dalla sfera divina – secondo il senso in cui era impiegato in origine – a quella politica, come peraltro era già stato fatto, sebbene per avvalorare altre argomentazioni, sempre nel *De monarchia*<sup>37</sup> e poi ancora nel corso del Seicento (Arcidiacono, 2004).

La struttura argomentativa della *Carta a un amigo* si compone di nove sezioni. Nella prima parte dell'opuscolo, a un *exordio* nel quale si offre un'introduzione all'argomento e alcune indicazioni retorico-poetiche<sup>38</sup>, seguono tre paragrafi in cui, rispettivamente, si illustra la reciproca interdipendenza tra i due poteri; si espongono esempi concreti di casi biblici e

<sup>33</sup> In particolare, nel nono elogio intitolato *De haber obtenido el virreynado de los reinos de Galicia y Portugal y de su acertadísimo gobierno* (Miranda, 1665: 13v-15r).

<sup>34</sup> "Accipiunt etiam illud Luce, quod Petrus dixit Cristo, cum ait «Ecce duo gladii hic»; et dicunt quod per illos duos gladios duo predicta regimina intelliguntur, que quidem Petrus dixit esse ibi ubi erat, hoc est apud se: unde arguunt illa duo regimina secundum auctoritatem apud successorem Petri consistere", in Alighieri, *Monarchia*, III, 9, 1 (1986: 730).

<sup>35</sup> Sulla fortuna del passo di san Luca, adoperato da tutte le fazioni protagoniste della controversia, compresa quella teocratica, cfr. Pepe, 2016.

<sup>36</sup> Aristotele, *Metafisica*, XII, 10, 1076a, 3-4 (Galcerín, 1682: 74).

<sup>37</sup> Alighieri, *Monarchia*, I, 10, 5 (1986: 562).

<sup>38</sup> In particolare, Galcerín sostiene che si sarebbe voluto attenere alla brevità tipica del genere della carta, ma che l'argomento trattato ha richiesto di ampliare la trattazione. Inoltre, afferma che intende rifuggire l'eccessiva *brevitas* poiché conduce all'*obscuritas*.

storici nei quali si è verificata l'unione tra i due poteri, con un ordine specifico che va da Dio all'epoca moderna; e si considerano le similitudini tra i compiti e le funzioni esercitati. Il nucleo centrale è invece dedicato alla spiegazione di tre specifici "motivos de haber la divina sabiduría univocado estos empleos" (Galcerín, 1682: 27): la possibilità di mitigare l'autorità e la severità del regnante con la clemenza del pastore; l'aiuto offerto al governo dei sudditi dalla vigilanza dell'uomo ecclesiastico, che deve essere attento alle azioni passate, agli avvenimenti presenti e alle conseguenze future; il vantaggio fornito all'amministrazione della giustizia dall'indipendenza dei chierici dagli influssi esterni, come quelli determinati da consorte e figli, che gli permettono di propendere liberamente per l'utile pubblico. Infine, la *Carta* si chiude con un *reparo*, che mira a giustificare la possibilità che il peso di entrambi i governi possa essere sostenuto da un'unica persona<sup>39</sup>, e con un epilogo. Qui, oltre a fare il punto delle questioni precedentemente esposte, si evidenziano le difficoltà che possono essere causate dalla separazione dei poteri ma che con la loro unione verrebbero meno.

### 3.2. L'uso delle fonti: il *Mondo simbolico* di Filippo Picinelli e la cultura emblematica

Le argomentazioni formulate da Galcerín si poggiano su un ampio numero di citazioni e rimandi testuali storico-biblici, che si caratterizzano per il loro valore simbolico e sono spesso espressione della cultura emblematica. In particolare, nella *Carta a un amigo* si possono distinguere almeno tre tipologie di descrizione di imprese o emblemi: comprensivi di motto ed efrasi, composti solo dal lemma, formati unicamente dalla rappresentazione verbale della *pictura*<sup>40</sup>. Lo stesso autore definisce il proprio libro un "cumulo de erudiciones" (Galcerín, 1682: 75), da cui il lettore, qualora valuti eccessiva tale abbondanza, potrà scegliere i passaggi che preferisce, rammentando che "si el acumular y recoger desmerece los aplausos, el entresacar se granjea estimaciones" (Galcerín, 1682: 76). In tal senso, Galcerín assimila il proprio opuscolo a una poliantea da cui ricavare le citazioni utili alla formazione di un *cartapacio* personale o *codex exceptorius*<sup>41</sup>. Se la *Carta a un amigo* rappresenta un tipico esempio di come in epoca barocca gli autori ricorressero ampiamente all'uso di *autoridades*, lo studio di tali citazioni permette inoltre di osservare come venissero ricercate e, in altri termini, quali fossero le fonti adoperate.

La maggior parte dei rimandi testuali presenti nel volumetto si possono suddividere in due gruppi: quello in cui le citazioni provengono da una fonte diretta, spesso indicata esplicitamente e più raramente omessa, e quello in cui la loro origine è da rintracciare in un florilegio o miscellanea.

Nella prima tipologia rientrano in particolar modo gli scrittori moderni, soprattutto autori di opere di emblematica che solo sporadicamente venivano già stati inclusi nelle poliantee

<sup>39</sup> A tal proposito, Galcerín precisa che Diego Ventura Fernández de Angulo non ricopre solo due incarichi, bensì tre, poiché, oltre al ruolo ecclesiastico e al vicereame, si occupa anche della "visita de todo el reino y de su esquadra de galeras" (Galcerín, 1682: 62).

<sup>40</sup> La centralità della retorica visuale è ribadita più volte all'interno della *Carta*, in cui viene sviluppata un'analogia tra l'atto dello scrivere e quello del disegnare. Ad esempio, nella dedica a Francisco Pastor, Galcerín dichiara: "bien ansiosa deseaba mi pluma dilatarse en la ponderación individual de sus preclaridades, pero ni lo sucinto de la obra permite amplificaciones en la dedicación, ni mi impericia sabe primorear las relevancias de su magnitud, que se reservan para más diestro pincel, cuando no ignoro que las singulares perfecciones de Alejandro solo Apeles podía pincelarlas por no deslustrarlas con el retoque de menos primorosa mano. Pero, ya que la insuficiencia no sabe exprimir el resto de los primores que a vuestra señoría condecoran, me valgo del artificio del discreto Timantes, que, no pudiendo delinear la grandeza del gigante Ciclope, pintó en breve tabla solo un dedo de cuya extensión se arguyera la gigantez que el arte no supo encarecer. A esta imitación he dibujado solos los timbres excelsos de su renombre, para que, del asomo destas líneas, se infiera el resto de su relevancia" (Galcerín, 1682: ff. 21-22). Si vedano altri riferimenti anche in Galcerín, 1682: 1-2, 25. Sulla modalità descrittiva dell'arte emblematica, cfr. Infantes, 1996.

<sup>41</sup> Sull'evoluzione del *codex exceptorius* e la sua influenza nella letteratura del XVI e del XVII secolo, cfr. Egido, 1997: 40-45; López Poza, 2000; Aragüés Aldaz, 2003; Aragüés Aldaz, 2010; Caboni, 2019: 25-26.



coeve, come è il caso, ad esempio, di Erasmo da Rotterdam<sup>42</sup>, Andrea Alciato<sup>43</sup>, Pierio Valeriano<sup>44</sup>, Sebastián de Covarrubias y Horozco<sup>45</sup>, Emanuele Tesauro<sup>46</sup>, Diego de Saavedra Fajardo<sup>47</sup>, Jerónimo de Cevallos<sup>48</sup>, João da Silveira<sup>49</sup>, Juan de Horozco y Covarrubias<sup>50</sup>, Juan de Solórzano<sup>51</sup> e Antoine de Bourgoigne<sup>52</sup>. Accanto a tali citazioni, vi sono anche quelle, meno numerose, che provengono da testi di diverso genere, soprattutto di carattere religioso o dottrinale (Francisco Macedo<sup>53</sup>, Diogo Lopes de Andrade<sup>54</sup>, il codice di Diritto canonico<sup>55</sup>), giuridico (Giovanni Battista Laderchi<sup>56</sup>), moralistico (Juan de Zabaleta<sup>57</sup>) e poetico (John Owen<sup>58</sup>). Risulta inoltre significativo che vengano citati ben cinque volte l'abate Filippo Picinelli e il suo *Mondo simbolico* (Galcerín, 1682: 12-13, 22, 24, 39). La raccolta di imprese, la cui *princeps* venne pubblicata a Milano nel 1653 e successivamente ampliata e tradotta in latino da Augustinus Erath nel 1681, ebbe, come noto, un ampio successo e venne frequentemente adoperata, quale fonte per l'*inventio*, da predicatori e scrittori. Dopotutto, lo stesso abate

<sup>42</sup> Galcerín, 1682: 39 ("Ut sol non alius est pauperi, alius diviti, sed omnibus communis, ita princeps personam spectare non debet, sed rem", in Erasmo da Rotterdam, 1623: 75v).

<sup>43</sup> Galcerín, 1682: 8 ("Unum nihil, duos plurimum posse", in Alciato, 2009: 557). Alciato viene citato espressamente anche a p. 18, tuttavia l'emblema *Prosper uterque mari*, con il riferimento a Castore e Polluce, proviene dall'edizione del 1557 delle *Devises héroïques* di Claude Paradin (Paradin, 1557: 165-166).

<sup>44</sup> Galcerín, 1682: 26 ("Principes olim pastorem vitam agere soliti sunt", in Valeriano, 1556: 76r).

<sup>45</sup> Galcerín, 1682: 6 ("Vos quoque iungit amor", in Covarrubias y Orozco, 1610: 45v). In altre due occasioni, di cui una nella dedica a Francisco Pastor, Galcerín cita Covarrubias, ma senza indicare la fonte. Si vedano il f. 21 ("Pastoris sum, non percussoris", in Covarrubias y Orozco, 1610: 83v) e la p. 5 ("Tanto en uno, como en todos" in Covarrubias y Orozco, 1610: 42r).

<sup>46</sup> Galcerín, 1682: 8 (Tesauro, 1975: 55, 57).

<sup>47</sup> Galcerín, 1682: 14, 32 ("Disiuntis viribus", *empresa* 90 in Saavedra Fajardo, 1999: 948; "His praevide et provide", *empresa* 55, in Saavedra Fajardo, 1999: 644).

<sup>48</sup> Galcerín, 1682: 15 (Cevallos, 1623: 138v-139r).

<sup>49</sup> Galcerín, 1682: 49-50, 66 ("Luces ac favores sic communicentur, ut accipientium capacitati adaptentur" in Silveira, 1655: 142; "Uniuscuiusque merita librantur" e "Quod senes ad tantum apicem evehantur, non ex aliquo affectu, sed ex recto iudicio illorum discutiente facta et merita, quae in illo libro videbantur ac aparte legebantur" in Silveira, 1655: 193).

<sup>50</sup> Occorre precisare che risulta in parte problematica l'attribuzione dell'emblema riportato da Galcerín, che descrive una melagrana la cui commistione tra il sapore dolce che quello agro è simbolo dell'unione tra la clemenza del potere ecclesiastico e la severità di quello temporale (Galcerín, 1682: 29). Difatti, il lemma "Ex utroque optimum" richiamato nella *Carta* è assente dagli *Emblemas morales* di Horozco y Covarrubias. Tuttavia, con ogni probabilità, la fonte è comunque da ricercare nell'emblema 30 della terza centuria, in cui si riferisce che tale *empresa*, però con il motto "Agro dulce", venne adoperata come divisa da Enrico IV, per significare che il re deve temperare il rigore con la clemenza (Horozco y Covarrubias, 1589: 161r-162v). Sulla fortuna di questo simbolo e la sua ripresa nelle *Empresas morales* (1680) di Juan de Borja e nel *Tesoro de la lengua castellana* (1611) di Sebastián de Covarrubias, si veda López Poza, 2014.

<sup>51</sup> Galcerín, 1682: 49, 58 ("Hominum Regimen Deos poscit", emblema XI, in Solórzano, 1653: 88-94).

<sup>52</sup> Galcerín, 1682: 75 ("Nihil copia, sed usus", in Bourgoigne, 1639: 10-13).

<sup>53</sup> Galcerín, 1682: 61 (Macedo, 1675: f. 4).

<sup>54</sup> Galcerín, 1682: 51 (Lopes de Andrade, 1622: 205r-206r).

<sup>55</sup> Galcerín, 1682: 59, 67 (*Decreti Pars Prima*, Distinctio XVII, cap. 1, e *Decreti Pars Secunda*, Causa XXIII, quaest. VIII, c. XXIX "Sacerdotes ibi consentiant fieri iudices, ubi iureiurando indulgentia promittitur", in *Corpus iuris canonici*, 1959: 12, 693-694).

<sup>56</sup> Galcerín, 1682: 64 (Laderchi, 1600: f. 8).

<sup>57</sup> Si tratta, probabilmente, di una citazione a memoria. Cfr. Galcerín, 1682: 60 (Zabaleta, 1667: f. 4).

<sup>58</sup> Galcerín, 1682: 78 ("quod vitare nequis? velle necesse tibi est", *Monosticha ethica et politica*, serie seconda, n. 27 *Sapiens nihil invitus facit*, in Owen, 1615: f. 244). Gli epigrammi latini del poeta gallese ebbero un discreto successo in Sardegna tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, come provano le ulteriori citazioni dello stesso Galcerín nell'*aprobación a Engaños y desengaños del profano amor* (Zatrilla y Vico, 2019: 125), di Zatrilla (Zatrilla y Vico, 2019: 191) e del padre agostiniano Manuel de Espinilla nella sua *aprobación* alla riedizione, curata del mercedario sardo Mateo Contini, delle *Prácticas de visitar los enfermos y ayudar a bien morir* di Baltasar Bosch de Centellas y Cardona (Bosch de Centellas y Cardona, 1710: f. 35).

indicava nel titolo che tali concetti erano stati raccolti ad uso di “oratori, predicatori, accademici, poeti, etc.”<sup>59</sup>.

Gli espliciti rimandi al *Mondo simbolico* presenti nella *Carta a un amico* paiono significare, per un verso, che l’uso di repertori da parte degli autori fosse dato per assodato dai lettori, e quindi potesse essere dichiarato in modo manifesto (López Poza, 2000: 194), e, per l’altro, che Picinelli venisse reputato uno scrittore degno di menzione e non solo un mero – per quanto erudito – compilatore. Tuttavia, la maggior parte delle imprese citate nella *Carta* – e non solo quelle cinque attribuite espressamente a Picinelli – provengono comunque dal *Mondo simbolico*, seppure tale origine venga taciuta<sup>60</sup>. Ne sono un esempio evidente alcuni rimandi che compaiono insieme sia nell’opuscolo di Galcerín sia nell’opera dell’abate milanese, spesso con il medesimo ordine<sup>61</sup>. Inoltre, non è raro che vengano ripresi anche gli stessi termini, come nel caso della descrizione dell’impresa *Aqua terraque pollet* in cui è raffigurato un ippotamo, la cui definizione di “caballo aquatil” è quella fornita da Picinelli (Galcerín, 1682: 62; Picinelli, 1669: 326).

La provenienza delle citazioni dal *Mondo simbolico* è attestata poi anche dagli errori di trascrizione. Si veda, tra gli altri, il rimando a Plinio e alla credenza, da questi riferita, secondo cui gli struzzi avrebbero il potere di fecondare le uova con lo sguardo, a cui Galcerín associa il motto *Ex oculis vita* (Galcerín, 1682: 35). Tale convinzione si ritrova in Picinelli con una lettera quasi identica (*Oculis vitam*), ma tuttavia non si fa alcun accenno a Plinio (Picinelli, 1669: 211). Nella *Naturalis historia*, infatti, non vi è alcun riferimento a tale capacità degli struzzi, che invece si attribuisce alle testuggini<sup>62</sup>. Anche quest’idea viene richiamata nel *Mondo simbolico* con l’esplicito rimando all’autore latino, accompagnata dal medesimo motto (*Oculis vitam*) con l’avvertenza che “anco fu sopraposto allo struzzo” (Picinelli, 1669: 342). È quindi molto probabile che Galcerín abbia fatto confusione attingendo all’impresa sulle testuggini e attribuendo sempre a Plinio anche la credenza sugli struzzi. A confermarlo vi è, inoltre, una citazione di due versi attribuiti a “un canoro cisne” che compare poco oltre nella *Carta*, la quale proviene esattamente dal medesimo luogo testuale dell’opera di Picinelli<sup>63</sup>.

Sono molteplici le occasioni nelle quali Galcerín menziona un determinato un autore, ma la fonte da cui ha ricavato la citazione è rappresentata invece dal *Mondo simbolico*, come

<sup>59</sup> Sull’opera di Picinelli si vedano, tra le pubblicazioni più recenti, Skinfill Nogal, 2009; Palumbo, 2012: 109-118; Michelacci, 2018.

<sup>60</sup> Galcerín non si serve della *princeps* del 1653, ma di una edizione ampliata successiva, come attesta, tra gli altri, il riferimento al motto *Omnibus idem* che il gesuita Domenico Gamberti soprascrisse all’immagine di un giglio, assente nella prima versione dell’opera. Difatti, si tratta di un emblema descritto in *L’idea di un principe et eroe cristiano in Francesco I d’Este di Modona e Reggio*, che venne pubblicato nel 1659 (Gamberti, 1659: 442). In questo contributo, in mancanza di prove certe sull’edizione adoperata da Galcerín, citerò da quella milanese del 1669 (Picinelli: 1669).

<sup>61</sup> Riporto, di seguito, alcuni esempi da Galcerín, 1682: 11, 14, 23, 70: il motto *Ex geminis unum* e i successivi versi di Otto Vaenius si trovano entrambi al punto 488 della voce ‘Innesto’ (Picinelli, 1669: 471); i distici ovidiani compaiono nel punto seguente, ossia il 367 della voce ‘Fiume, torrente’, rispetto a quello in cui è presente il motto *Unita fortiora* che li precede (Picinelli, 1669: 98); tanto l’impresa tratta dall’abate Ferro come i riferimenti a Eratostene e a Diogene Laerzio vengono trascritti al punto 2 della voce ‘B’ del libro dedicato alla lettere dell’alfabeto (Picinelli, 1669: 713); le citazioni di san Lorenzo Giustiniani e di Boezio appaiono in due punti vicini, il 50 e il 52, della voce ‘Globo, sfera’ (Picinelli, 1669: 756).

<sup>62</sup> Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, IX, 37 (1983: 316).

<sup>63</sup> “Cerne tuas sic pastor oves et lumine fixo / invigila, hinc populis vita perennis erit”, in Galcerín, 1682: 36 (Picinelli, 1669: 342). Mi pare più complesso da dimostrare, invece, che il malinteso provenga da un’errata lettura del *Teatro d’imprese* di Giovanni Ferro, nel quale sono presenti, alla voce “struzzo, struzzolo”, sia un’impresa con l’immagine dello struzzo e le sue uova, accompagnata dal motto *Oculis vitam*, sia un riferimento alla testuggine e alla fonte di Plinio (Ferro, 1623: 677-678).

avviene per Giusto Lipsio<sup>64</sup>, Otto Vaenius<sup>65</sup>, Alfonso Salmerón<sup>66</sup>, Giovanni Ferro<sup>67</sup>, Nicolas Caussin<sup>68</sup> e anche per i Vangeli<sup>69</sup>. Tali rimandi possono riguardare altresì opere che sono state invece consultate anche direttamente, come nel caso di Alciato<sup>70</sup>.

Accanto alle citazioni, esplicite o meno, provenienti da Picinelli, occorre segnalare inoltre quelle riproduzioni ai limiti del plagio – per quanto non inusuali in epoca barocca, soprattutto in testi di circostanza che dovevano essere composti in un lasso limitato<sup>71</sup> – di passaggi abbastanza estesi di altri trattati. Si vedano, a tal proposito, le varie parti riprese senza significative modifiche dal *Tratado de república y policía cristiana para reyes y príncipes* (1615) di Juan de Santa María<sup>72</sup> e dalla *Conservación de monarquías y discursos políticos* (1626) di Pedro Fernández de Navarrete<sup>73</sup>.

Particolarmente interessanti – poiché dimostrativi anche di un uso attivo delle fonti – sono le occasioni nelle quali Galcerín modifica o rielabora Picinelli, soprattutto i motti, o se ne serve insieme alla fonte primaria. È esemplare, in tal senso, il passo in cui si fa riferimento alla forza che scaturisce dall'unione di due ruscelli che consente loro di formare un fiume di grande portata, che termina con il lemma *Collecta fortiora* e con il rimando esplicito a Picinelli (Galcerín, 1682: 14). In effetti, questa rappresentazione proviene dal punto 366 del secondo libro (*Elementi*) del *Mondo simbolico* (Picinelli, 1669: 98) – come provano anche i successivi versi ovidiani, che si trovano nel medesimo punto<sup>74</sup> –, dove, tuttavia, è accompagnata dal mote *Unita fortiora*. Galcerín, pertanto, si serve del *Mondo simbolico* come fonte, ritagliandosi però un proprio spazio di creazione. Si veda, a tal proposito, anche il brano che riguarda la “calandra ave”, con il lemma *Ex aspectu salus*, a cui fa seguito un paragone con la figura di Cristo, completato dal passo biblico “Vere, languores nostros” (Galcerín, 1682: 35). Entrambi i riferimenti, infatti, si trovano nel medesimo luogo testuale in Picinelli, dimostrando così una discendenza comune, ma qui il motto risulta essere *Ex aspectu vita* (Picinelli, 1669: 161). O, ancora, un ulteriore esempio di questo modo dinamico di adoperare la fonte è costituito dalla descrizione di un'impresa in cui è raffigurato un globo senza null'altro attorno, con la lettera *Nec alteri innixum*, accompagnata dal verso proveniente dai *Fasti* ovidiani “Terra pilae similis nullo fulcimine nixa” (Galcerín, 1682: 45). L'immagine è presa da Picinelli – come certifica la presenza del medesimo passo da Ovidio – dove, tuttavia, la lettera è *Angulus omnis abest*, in accordo con un altro verso dello stesso libro dei *Fasti* (Picinelli, 1669: 445). In questo caso, quindi, Galcerín, elabora un motto completamente diverso rispetto al *Mondo simbolico*.

<sup>64</sup> “Vigilas semper divinus oculus”, in Galcerín, 1682: 35 (Picinelli, 1669: 277).

<sup>65</sup> “In plures quoties rivos deducitur amnis / fit minor atque unda deficiente perit”, in Galcerín, 1682: 14 (Picinelli, 1669: 529).

<sup>66</sup> “Vigiles sint pro grege tuendo”, in Galcerín, 1682: 34 (Picinelli, 1669: 196).

<sup>67</sup> “Proxima primae”, in Galcerín, 1682: 23 (Picinelli, 1669: 713).

<sup>68</sup> “Sic unus amplo consulens pastor gregis / somnos tuetur omnium solus vigil”, in Galcerín, 1682: 33 (Picinelli, 1669: 196).

<sup>69</sup> I due passi da san Matteo e san Paolo, si trovano, nel medesimo ordine, nel punto 30 del libro XVI (*Residui del Mondo simbolico*). Cfr. Galcerín, 1682: 55 (Picinelli, 1669: 850).

<sup>70</sup> Galcerín, 1682: 36-37 (Picinelli, 1669: 713). Ne è prova il fatto che Galcerín attribuisca ad Alciato sia l'emblema *Digit in excubijs*, sia i versi “Est leo, sed custos oculis qui dormit apertis / templorum idcirco ponitur ante fores”, sebbene solo i secondi si trovino negli *Emblemata*, mentre il primo è opera di Giovanni Ferro. Entrambi i riferimenti si trovano infatti in Picinelli nel medesimo punto 425 del quinto libro (*Quadrupedi*).

<sup>71</sup> Sul concetto di plagio in epoca Barocca nel contesto ispanico, cfr. Perromat Augustín, 2010: 177-287.

<sup>72</sup> Galcerín, 1682: 25 (Santa María, 1615: 15-16).

<sup>73</sup> Galcerín, 1682: 18, 20, 44. I tre passi provengono tutti dal *Discurso XXIX (Que es conveniente tener sacerdotes en los consejos)*, in Fernández de Navarrete, 1626: 197-199).

<sup>74</sup> “Flumina magna vides parvis de fontibus orta, / plurima collectis multiplicantur aquis”, in Galcerín, 1682: 14 (Picinelli, 1669: 98).



Come detto, non è poi inconsueto anche l'uso in parallelo dell'opera di Picinelli e della fonte primaria. Nel capitolo dedicato alla "conexión y dependencia de ambos gobiernos", Galcerín menziona un'impresa di Giovanni Ferro – indicandone l'autore – la cui simbologia ruota attorno all'unione delle canne della zampogna (Galcerín, 1682: 14). Tuttavia, Galcerín riporta il motto *Dant iuncta leporem*, parzialmente diverso da quello di Ferro *Perdit soluta leporem*<sup>75</sup>, ma simile alla lettera *Iuncta leporem* citata da Picinelli (1669: 811). Nel *Mondo simbolico*, dove si trascrive anche il lemma di Ferro, non viene però dichiarato l'autore<sup>76</sup>. Pertanto, la somiglianza del *mote* di Galcerín con quello riportato da Picinelli e il parallelo cenno a Giovanni Ferro, assente nel *Mondo simbolico*, lasciano presupporre un uso concomitante delle due fonti.

Inoltre, le imprese dell'opera di Picinelli non vengono adoperate da Galcerín in maniera pedissequa, ma sono costantemente poste al servizio dell'argomento propugnato dalla *Carta* e rimodulate di conseguenza. Un esempio tra i tanti di tale contestualizzazione si trova nelle pagine conclusive dell'opuscolo, in cui si susseguono una serie di simboli a tema animale: il riccio che, per sfuggire alle onde, si unisce allo scoglio; l'aquila che, benché possa volare illesa tra i fulmini, si cinge con una ghirlanda dall'alloro che possiede una funzione protettiva; i cervi che, quando intendono attraversare un fiume, intrecciano tra loro le corna per unire i propri sforzi (Galcerín, 1682: 71-72). Picinelli (1669: 336) spiega che l'impresa del riccio di mare e dello scoglio rimanda a Cristo in quanto supporto sicuro per il fedele<sup>77</sup>, che quella dell'aquila dimostra l'importanza di badare alla salute<sup>78</sup> e che quella con i cervi rappresenta il valore di soggiacere alle fatiche comuni<sup>79</sup>. Nella *Carta a un amigo*, invece, Galcerín riconduce il loro significato a un generale discorso sull'unione del potere temporale e religioso: gli aculei del riccio simbolizzano quindi la giustizia secolare e la robustezza della roccia il potere ecclesiastico, le aquile rappresentano i prelati e l'alloro il dominio temporale che, se uniti, rendono più forte lo Stato e permettono di affrontare meglio "las caudalosas corrientes de las mayores dificultades" (Galcerín, 1682: 72).

Alla luce di quanto si è detto, possiamo conferire nuovo significato al passo citato precedentemente in cui Galcerín (1682: 72) affermava che "si el acumular y recoger desmerece los aplausos, el entresacar se granjea estimaciones". Così come il *Mondo simbolico*, che costituisce l'evoluzione del personale *codex experptorius* dell'abate Picinelli (López Poza, 2012), è stato lodato dai contemporanei e ha goduto di un'ampia fortuna, anche la *Carta a un amigo*, con la sua funzione di *cartapacio* di 'secondo grado', potrà aspirare, nelle intenzioni del suo autore, a generare "estimación" tra i lettori.

#### 4. LIBRI IMPRESSI DA HILARIO GALCERÍN

- sine data

[1] REGLA, | Y TESTAMEN- | TO DE N. SERA- | PHICO PADRE | S. FRANCISCO | EN CALLER | *En la Estampa del | Doct. D. Hylario | Galçerin*. Por Pisá.

[British Library, RB.23.a.4025]

[2] RELACION | DE LAS FIESTAS QVE SE HAN HECHO | EN LA CIVDAD DE CALLER. | AL CASAMIENTO | DEL EXCELLENTISSIMO SEÑOR | Principe de Pomblin, y de Venoza, General | de la Esquadra de las Galeras del Reyno | de Cerdeña. | CON LA SENORA DONA

<sup>75</sup> Si precisa che l'abate Ferro descrive un'impresa non sua, ma ideata da Giovanni Paolo Barza (Ferro, 1623: 642-643).

<sup>76</sup> "Alla siringa altri diede *Perdit soluta lemporem*", in Picinelli, 1669: 811.

<sup>77</sup> "Haereat ne pereat".

<sup>78</sup> "Tutior adiuncta", in Picinelli, 1669: 155.

<sup>79</sup> "Per mutua nixi", in Picinelli, 1669: 252.

MARIA ANTIOGA | *de Alagon, y Pimētel Dama de la Reyna nuestra Señora | hija de los Illustres Marqueses de Villassor | Don Blasco de Alagon, y Arborea, y | D. Thereza Pimētel y Baçan. | ESCRITA. | POR DON IOSEPH DE LITALA, | y Castelui, Cauallero de la Orden de Calatraua, y Cauallerizo de su Magestad | en el Reyno de Cerdeña. | Con licencia. En CALLER. En la Enprenta | del Doctor Don Hylario Galçerin. | Por Nicolas Pizà.*  
[Biblioteca Nacional de España (in seguito BNE), GE/6/23, BUC S.P. 6759]

#### - 1669

[3] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor | D. FRANCISCO TVTA VILA | Duque de San German Señor del estat de la Campana de Albala, | y Villa de Sauçedilla, Comendador de la Peña Vsenda, en la | Orde, y Milicia de San Iayme, y en lo supremo de guerra | de Italia, y del Collateral de Napols, y de junta particular de las Fronteras, Virrey, y Capita General | del present Regne de Cerdeña. | SOBRE LA PROHIBICION DE TOT GENERO DE ARMAS DE FOCH. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin | Per Nicolau Pizà Sup. permissu. [1669].*  
[Biblioteca Universitaria di Cagliari (in seguito BUC), S.P. 6.2.40/21]

#### - 1670

[4] CAPITULACIONES, | Y | ORDENACIONES, | *Que se han de obseruar, y guardar | perpetuament | Fetas en lo any 1670. | per lo Mag. Consellers desta Ill. Ciutat | DE CALLER. | En CALLER. | AB LLISENCIA DEL ORDINARI. | En la Estampa del Dr. D. Hilari Galçerin | Per Nicolau Pisà. Any 1670.*  
[BUC, S.P. 6.2.40/23]

[5] ORDENACIONES | SOBRE LA REGVLACIO | Y FORMA CERTA QVE HA DE TENIR | LA MILICIA DEL PRESENT REGNE. | *Ab lo escrutini uniuersal dels Moradors, y haziendas de aquells. | ESTATVIDAS. | Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor | DON FRANCISCO TVTA VILA, | Duque de S. German Señor del estat de la Campana de Albala, y | Villa de Sauçedilla, Comendador de la Peña vsenda, en la Orde, | y Milicia de S. Iayme, y en lo supremo de guerra de Italia, | y del Colletaral de Napols, y de junta particular | de las fronteras, Virrey, y Capita General | del present Regne de Cerdeña. | En CALLER En la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | Per Nicolau Pisà Añy [1670] sup. permissu.*  
[BUC, S.P. 6.2.40/25]

[6] RELACION | DE LA FIESTA | *QUE SE HIZO AL FELIZ PARTO | De la Excell. Señora | Doña Maria Antioga de Ala- | gon, y pimentel, Princesa de | Pomblin, y de Benosa. | ESCRITA | POR DON GERONIMO MATHIAS | de Litala, y Sanna. | En Caller en la Estampa del Dr. D. Hylario | Galçerin. Por Nicolas Pisà Año 1670*  
[BNE, GE/6/27; National Library of Scotland (Edinburgo), G.24.c.2(1)]

[7] BREVE COMPENDIO | DE LAS HEROICAS | VIRTVDDES, Y PRODIGIO- | sas acciones, y milagros. | *Del glorioso Apostol de las Indias | SAN FRANCISCO | XAVIER. | CON VNA DEVOCION, QUE SVE- | len hazer sus deuotos en diez viernes à hō- | ra del mismo Santo, para alcançar de | Dios N. Señor por su intercession al- | guna gracia, y fauor assi espi- | tual, como temporal. | Con licencia. En Caller en la Emprenta del Dr. | D. Hylario Galçerin. Por Nicolas Pisà. 1670.*  
[BNE, VE/1487/10]

[8] SERMON | DE LA PVRRISSIMA CONCEPCION | DE MARIA SANTISSIMA | SEÑORA NUESTRA. | *PREDICADO POR EL PADRE MAESTRO | Fray Luxorio Atzori de la Orden de*

*Predicadores | Cathedratico de Prima de la uniuersidad de la fide- | lissima, y Nobilissima Ciudad de Caller. | En la sumptuosa Octaua, que todos los años celebra el Re- | ligiosissimo Monasterio de la Concepcion | de la misma Ciudad. | Dedicalo à la Excellentiss. Señora | DOÑA ANNA FRANCISCA | de Colon, y Portugal. | En CALLER en la enprenta del Doctor Don Hyla- | rio Galçerin. Por Nicolas Pisà. | Con licencia [1670].*

[BUC, Misc. 1163/5; BNE, VC/295/3]

[9] LOA. | EN LA COMEDIA | *Que en el Salon de su Casa representò. | EL ILLVSTRE | D. ARTAL DE ALAGON, | Y PIMENTEL, MARQVES DE VILLASOR, CONDE | de Monte Santo, Baron de Cabo Abbas, Baron de San Boy | de Alcalali, y Mosquera, Señor de las comarcas de Tre- | xenta de parte Barrigadu, y parte Hypis, Iaue, Cosay- | ne, del Castillo, y Alous de S. Boy, y de la Carlania | de Balaguer, Cortall de Ampurias, y del Castillo | de lo Bregat, primer voz del Estamento | Militar de este Reyno. | Festejando. | LA CELEBRIDAD DEL FELIS PARTO DE LA | Excellentissima Señora Doña Maria Antioga de Ala- | gon, y Pimentel su hermana, Princesa | de Pomblin, y de Venosa. | ESCRITA. | POR DON IOSEPH DE LITALA, Y CASTELVI, | Cauallero de la Orden de Calatrava, y Caualleriço | de su Magestad en este Reyno de Cerdeña. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylario Galçerin. | Por Nicolas Pisà Con licencio. Año 1670.*

[National Library of Scotland, Edinburgh, G.24.c.2(4)]

#### - 1672

[10] CRIDA | MANADA PVBLICAR | PER LOS ILLUSTRES, Y MAGNIFICHS CONSELLERS | DE LA ILLVSTRE CIUTAT | DE CALLER, | SOBRE | LO BOLLO DE LES ROBES | En Caller en la Estampa del Dr. D. Hylari Galçerin. | Per Nicolau Pisà. Añy 1672. Ab licencia del Ordinari.

[BUC, S.P. 6.2.40/26; Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, C5, 340-343]

#### - 1673

[11] ORACION EVANGELICA | DE LA PVRISSIMA CONCEPCION | DE MARIA SANTISSIMA | SEÑORA NVESTRA | DIJOLA EL REV. P. LETOR | F. PEDRO ANDRES DE ACORRA | Comissario, y Visitador general de la Ordē | de Nuestra Señora de la Merced, | redencion de Cautiuos en el | Reyno de Cerdeña | *En la sumptuosa Octaua, que suele todos los años | ofrecer el dicho Reyno al primer instante | de Concepcion tan pura. | Va dedicada à la Excellentissima Señora | DOÑA CATHALINA | de Cardenas, Colon de Portugal, | Duquesa de S. German, y | Virreyna de Cerdeña. | En Caller, en la Estampa del Doct. Don Hylario Galçerin, | Por Nicolas Pisà. Año 1673. Con licencia.*

[BUC, S.P. 6.8.35/20; S.P. 6.6.1/17; Biblioteca Universitaria de Barcelona, Fondo Antiguo, 07 XVII-L-2441-15; 07 B-45/4/12-14; 07 B-65/4/9-6; 07 XVII-13-3; Biblioteca de la Real Academia Española, H-1673-6]

[12] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Illustriss. y Excellentiss. Señor | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de | los Velez, Molina, y Martorell, Señor de las Ba- | ronias de Castelui de Rosans Molin del Rey, y al- | tras en lo Principat de Cataluña, y de la Villa | de Mula, Alama, y Librilla, Adelantado, | y Capita Mayor del Regne de Murcia, | del Consell de sa Mag. Son Virrey, y | Capita General de present Regne | de Cerdeña. | SOBRE LA PROHIBICIO DE TOT GENERO DE ARMAS | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | Por Nicolau Pisà Añy. 1673. sup premissu.

[BUC, S.P.6.2.40/27]



[13] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim. y Excellentissim Señor | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina, | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principat de Cathaluña, Señor de la Vilas de | Mula, alhama, y librilla, y de las set del Riu Amançora, las Couas, | y Portila, Alcait perpetuo de los Reals Alcaçars de las Ciutats de | Murcia, y Lorca, Adelantat, y Capita Maior de Regne de Mur- | cia, Marquesat de Villena, Arcedianato del Alcaraz, Camp | de Montiel, Serra de Segura, y sos partits, &c. Virrey, y | Capita General de aquest de Cerdeña per | sa Magestat, &c. | SOBRE LA PROHIBICIO DE TOT GENERO DE ARMAS | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin | Per Nicolau Pisà Añy. 1673. sup premissu*  
[BUC, S.P.6.2.40/28]

[14] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina, | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principat de Cathaluña, Señor de la Vilas de | Mula, alhama, y librilla, y de las set del Riu Amançora, las Couas, | y Portila, Alcait perpetuo de los Reals Alcaçars de las Ciutats de | Murcia, y Lorca, Adelantat, y Capita Maior de Regne de Mur- | cia, Marquesat de Villena, Arcedianato del Alcaraz, Camp | de Montiel, Serra de Segura, y sos partits, &c. Virrey, y | Capita General de aquest de Cerdeña per | sa Magestat, &c. | Sobre la prohibicio de los fabricadors de falsa moneda, y los que rehusan | pendra, y cambiar la de bona calitat. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin | Per Nicolau Pisà Añy 1673. Sup. premissu.*  
[BUC, S.P.6.2.40/29]

[15] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim. y Excellentissim Señor | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina, | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principat de Cathaluña, Señor de la Vilas de | Mula, alhama, y librilla, y de las set del Riu Amançora, las Couas, | y Portila, Alcait perpetuo de los Reals Alcaçars de las Ciutats de | Murcia, y Lorca, Adelantat, y Capita Maior de Regne de Mur- | cia, Marquesat de Villena, Arcedianato del Alcaraz, Camp | de Montiel, Serra de Segura, y sos partits, &c. Virrey, y | Capita General de aquest de Cerdeña per | sa Magestat, &c. | Sobre que no se haja de mesclar forment Vell ab lo nou. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | Per Nicolau Pisà Añy. 1673. Sup. premissu*  
[BUC, S.P.6.2.40/30]

[16] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor | DON FERNANDO IOACHIM, | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina, | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principat de Cathaluña, Señor de la Vilas de | Mula, alhama, y librilla, y de las set del Riu Amançora, las Couas, | y Portila, Alcait perpetuo de los Reals Alcaçars de las Ciutats de | Murcia, y Lorca, Adelantat, y Capita Maior de Regne de Mur- | cia, Marquesat de Villena, Arcedianato del Alcaraz, Camp | de Montiel, Serra de Segura, y sos partits, &c. Virrey, y | Capita General de aquest de Cerdeña per | sa Magestat, &c. | Sobre la prohibicio de la moneda escuts, y mig escuts vells. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | Per Nicolau Pisà. Añy 1673. Sup. premissu.*  
[BUC, S.P.6.2.40/31; Biblioteca Diocesana di Sassari, ANTICO I D 15]

**- 1674**

[17] SACRA | INVOCACION DE APOLO | *En la Fiesta que se çelebrò* | EN LA PRIMACIAL CALARITANA POR | la nueva construccion del Templo. | *Hecha por el Illustrissimo* | Don Pedro Vico | *Arçobispo de Caller, y Presidente que fuè* | *del Reyno de Cerdeña.* | ESCRITA | POR EL DOTOR IVAN EFIS ESQVIRRO. | EN CALLER | En la Emprenta del Doct. D. Hylario Galçerin. | *Por Nicolas Pisà Año 1674. Con licencia.*

[Biblioteca della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cagliari, LA 6 0700 00021 0005, BUC S.P. 6.6.30/5]

[18] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor* | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina, | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principat de Cathaluña, Señor de la Vilas de | Mula, alhama, y librilla, y de las set del Riu Amançora, las Couas, | y Portila, Alcait perpetuo de los Reals Alcaçars de las Ciutats de | Murcia, y Lorca, Adelantat, y Capita Maior de Regne de Mur- | cia, Marquesat de Villena, Arcedianato del Alcaraz, Camp | de Montiel, Serra de Segura, y sos partits, &c. Virrey, y | Capita General de aquest de Cerdeña per | sa Magestat, &c. | Indulto q̄ se cōcedex à los delinquentes q; aniran à servir à la jornada de Messina. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | *Per Nicolau Pisà Añy. 1674. Sup. premissu.*

[Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, C5, 344-345].

**- 1675**

[19] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor* | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina, | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principat de Cathaluña, Señor de la Vilas de | Mula, alhama, y librilla, y de las set del Riu Amançora, las Couas, | y Portila, Alcait perpetuo de los Reals Alcaçars de las Ciutats de | Murcia, y Lorca, Adelantat, y Capita Maior de Regne de Mur- | cia, Marquesat de Villena, Arcedianato del Alcaraz, Camp | de Montiel, Serra de Segura, y sos partits, &c. Virrey, y | Capita General de aquest de Cerdeña per | sa Magestat, &c. | Indulto General concedit à los delinquentes per la jornada de Messina | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | *Per Nicolau Pisà Añy. 1675. Sup. premissu*

[BUC, S.P.6.2.40/32]

[20] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim Señor* | DON MELCHIOR SISTERNES | de Oblites Caualler del Habit de | Montesa, del Consell de sa Magestat, | son Regent la Real Cancellaria | President, y Capita General | del present Regne de Sardeña. | Sobre la Prohibicio de tot Genero de armas de foch. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | *Per Nicolau Pisà Añy 1675. Sup. premissu*

[BUC, S.P.6.2.40/34]

**- 1676**

[21] FVNESTA | DECLAMACION | CONTRA LA MVERTE | *En la del Illustrissimo, y Reuerendissimo Señor* | DON PEDRO VICO | Arçobispo de Caller, Presidente, y Ca- | pitán General que fuè de este | Reyno de Sardeña. | *POR DON GERONIMO DE LITALA, | y Castelui, Canonigo Doctoral de la S. Primacial | Yglesia de Caller.* | DIXOLA DOS DIAS DESPVES DE LA MVERTE | del Prelado estando el Cuerpo presente. | *MANDALA IMPRIMIR* | EL MVY ILLVSTRE CABILDO DE DICHA | Santa Yglesia Primacial Calaritana. | En CALLER

En la Enprenta del Doct. D. Hylario | Galçerin. Año 1676. *Por Nicolas Pisà* | Con licencia de los Superiores

[BUC, Gall. 23.5.77/2; Colegio de los Padres Escolapios, Biblioteca, Zaragoza, coll. 49-i-3(1)]

[22] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excllen. Señor.* | DON FRANCISCO DE VENAVIDES, | Dauila, y Corella, Conde de SantiSteuan, Marques delas Nauas, | Conde Conçentayna, y del Risco, Marques de Solera, Cau- | dillo mayor del Reyno, y Obispado de Iauen, Alcayde de sus | Reales, Alcaçares, y Fortalezas, Alferez mayor perpetuo | de la Ciudad de Auilla, Comendador de Monreal en | el Orden de S. Tiago, Virrey, y Capitan Gñl. | del Reyno de Cerdeña. | Sobre la prohibicio de tot genero de Armas de foch. | En CALLER en la Estampa del Dr. Don Hylari Galçerin. | Per Nicolau Pisà. Año 1676. *Sup premissu.*

[BUC, S.P.6.2.40/35; S.P.6.2.40/36]

[23] PREGON | GENERAL | MANADO PVBLICAR | *Per lo Illustrissimo, y Excellentissimo Señor* | DON FERNANDO IOACHIM | Faxardo de Requesens, y Zuñiga, Marques de los Velez, Molina | y Martorel, Señor de las Varonias de Castelui, Rosans, Molin de | Rey, y otras en el Principado de Cathaluña, Señor de la Villa de | Mula, alhama, y librilla, y de las siete del Rio Amançora, las Cu- | euas y Portila, Alcaide perpetuo de los Reales Alcaçeres de las Ciu- | dad de Murcia, Marquesado de Villena, Arcedianato del Alcarraz, | Campo de Montiel, Sierra de Segura, y sus partidos, &c. | Virrey, y Capitan General de este de Cerdeña | per su Megestat, &c. | Sobre la subleuacion de los vezinos, y Moradores de dicho Reyno, y otras cosas | concernientes a la buena administraciõ dela Iusticia y à la conseruacion dela paz, y | quietud de todos. | En CALER en la Emprenta del Dr. Don Hylario Galçerin. | Per Nicolas Pisà Año 1676. *sup. premissu*

[Archivo Histórico de la Nobleza, OSUNA, C.1010, D.7]

#### - 1680

[24] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | *Per lo Illustrissim, y Excllentissim. Señor.* | D. PHELIPE | CONDE DE EGMONT, PRIN- | cipe de Gaure, y del Sacro Imperi, Caualler de las insigne | Orde del Tuson de Oro, Virrey, y Capita General | del present Regne de Cerdeña. | Sobre la prohibicio de tot genero de Armas de foch, y de las armas de sinta. | En CALLER en la Estampa del Doct. Hylari Galçerin. | Per Nicolau Pisà. Año 1680. *Ab licencia del Ordinari.* [BUC, S.P.6.2.40/38]

#### - 1681

[25] LOA | EN LA COMEDIA | *Que se representò en el salon de Palacio* | Del Excellentiss. Señor | D. PHELIPE | CONDE DE EGMONT, | DVQUE DE IULIERS, Y DE BERGHES, | Principe de Gaure, y del Sacro Romano Imperio, | Señor Soberano del Payz de Arquel, &c. | Grande de España, Cauallero de la Insigne | Orden del Tuson de Oro, Virrey, y Capi- | tan General del Reyno de Cerdeña | ESCRITA | *POR EL DOCTOR IVAN EPHIS ESQVIRRO* | *Cauallero, y bezino de la Ciudad de Caller.* | En Caller en la Estampa del doct. D. Hylario | Galçerin. *Por Nicolas Pisà.* 1681. *Sup. Permissu.*

[BUC, S.P. 6.6.30/7; Biblioteca della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cagliari, LA 6 0700 00021 0001]



- 1682

[26] CARTA | A VN AMIGO QVE QVISO SA- | ber las razones de Congruencia. | Que concurren en las sagradas, y humanas Letras | PARA LA COMBINACION | DE ANBOS GOBIERNOS | Temporal, y Espiritual | ESCRITA | POR EL DOCT. D. HYLARIO GALCERIN | EN OCASION | De hauer nombrado por Virrey | del Reyno de Cerdeña | Al Exellentissimo Señor. | DON FRAY DIEGO | BENTVRA FERNANDEZ DE ANGVULO, | Sandoual, y Velasco, Arçobispo de Caller, | y electo Obispo de Auila | DEDICADA AL MUY ILLVSTRE S. DON FRANCISCO | *Pastor del Consejo de su Majestad, y Regente la Real | Cancilleria del Reyno de Cerdeña. | En CALLER En la Estampa del Doct. Hylario Galçerin. | Por Nicolas Pisà. Año 1682. Con licencia de los Sup.*

[BUC S.P. 6.5.24/5; Misc. 1397/12; Biblioteca de Catalunya, Toda 22-II-11; Res 62-8º]

[27] LA FEBEA | *Rappresentata* | NEL PALAZZO REGIO | L'Anno 1682. | *Poesia, e Musica di D. Filippo Strigioni di Lucca, Maestro di Cappella | dell'Illustriss. Citta, e della Chiesia Primatiale di Cagliari. | All'Illustriss, & Eccellentiss. Signori | Don Filippo | Per la gratia di Dio Conte d'Egmont, | Duca di Iuliers; e di Berghes, Prencipe | di Gaure, e del S. R. Imp. &c. Caualier del Tosone, Vicerè, e Capit. | Gñle. Del Regno di Sardigna. | E | MAD. [ma] MARIA FERDINANDA | de Croy, Marchesa de Rentì, Signora della Città di Chieures, | e suo Territorio, &c. | In Cagliari nella Stampa del Dottore | D. Hylario Galçerin Per Nicola Pisà. Cò licèza [1682]*

[Biblioteca nazionale centrale - Roma, coll. 35. 5.A.16.5]

[28] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Illustrissim, y Reuerendissim Señor | D. F. DIEGO | BENTVRA FERNANDEZ | DE ANGVLO, VELEAZCO, Y SANDOVAL, ARQVI- | bisbe de Caller, Bisbe de Iglesias y sas Vnions, Primat de Cerdeña, y Corsega, Vexillari de la Santa Romana Iglesia, del | Consell de sa Magestat, son President, y Governador de | las Armas, y Visitador General del Real Patrimoni, | Capitania General, y Esquadra de Galeras, | del present Regne de Cerdeña, &c. | *Sobre la prohibicio de tot genero de moneda falsa. | En CALLER en la Estampa del Doct. Don Hylari Galcerin. | Per Nicolau Pisà. Añy 1682.*

[BUC, S.P.6.2.40/39; S.P.6.2.40/40]

[29] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Illustrissim, y Reuerendissim Señor | D. F. DIEGO | BENTVRA FERNANDEZ | DE ANGVLO, VELEAZCO, Y SANDOVAL, ARQVI- | bisbe de Caller, Bisbe de Iglesias y sas Vnions, Primat de Cerdeña, y Corsega, Vexillari de la Santa Romana Iglesia, del | Consell de sa Magestat, son President, y Governador de | las Armas, y Visitador General del Real Patrimoni, | Capitania General, y Esquadra de Galeras, | del present Regne de Cerdeña, &c. | *Sobre la Pragmatica de sa Magestat en raho à la prohibicio | de todas las Armas de foch menors de quatre pams de cañò. | En CALLER en la Estampa del Doct. Don Hylari Galcerin. | Per Nicolau Pisà. Añy 1682.*

[BUC, S.P.6.2.40/41]

- 1683

[30] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Illustrissim, y Excellentissim Señor | D. ANTONIO | LOPEZ DE AYALA, VELASCO, | Y CARDENAS, CONDE DE FVUENSALIDA, Y DEL | Colmenar, Señor del Estat de Villerias, y de las Vilas de Oreja, Lillo, Guecas, Humanes, y Guadamur, Alguasil Major | perpetuo de vna de las Compañias de Guardias vellas de | Castilla, Virrey, y Capità General del present Regne de | Cerdeña | Sobre la prohibicio de tot genero de Armas de foch, y de Armas de sinta | *En CALLER En la Estampa del Doct. D. Hylari Galçerin Añy 1683 | Per Nicolau Pisà. Ab licencia del Ordinari.*

[BUC, S.P.6.2.40/43]

[31] LOA EN ALABANZA | *Dy los Excellentissimos Señores Condes* | DE FVENSALIDA | VIRREYES DE ESTE REYNO, | En ocasion, que se çelebraua el Nombre | de mi Señora la Condessa llamada | MARIA | DE LOS REMEDIOS | *Haiendola representado en Palacio con la Comedia del* | Maestro de dançar los Señores Marques de Lacono, | D. Ioseph Masones, hijo primogénito de los Condes de | *Mõtalvo, D. Francisco Masones su hermano, Don* | Pedro Vico hermano del Marques de Soleminis, | D. Pedro Manuel de Ceruillon. D. Esteuan | Masones, Don Ramon Masones, y | Don Agustin Portugues. | Quien la escriuiò | La pone à los pies de la Excellentissima Señora Conde- | ssa de Fuensalida, paraque su sombra sirva de an- | tidoto al veneno de qualquier çensura. | *En CALLER En la estampa del Doct, Don Hylario* | Galçerin. Por Nicolás Pisà *Con licencia*. 1683.

[Biblioteca della Facoltà Teologica della Sardegna, Fondo Antico, 147755/4]

- 1684

[32] LEYES SYNODALES | Del Arçobispado Arborensè | ESTATVYDAS, Y PROMVLGADAS | EN LA SYNODO | QVE EN SV SANTA METROPOLITANA IGLESIA | Celebrò el Illustrissimo, Reuerendissimo Señor | DON PEDRO | DE ALAGON | Arçobispo de Oristan, y sus Vniones. | En el Año 1680. | En CALLER En la Empronta del Doct. Don Hylario Galçerin. | *Por Nicolas Pisà Año 1684. Con licencia del Ordinario.*

[Biblioteca Studi Sardi di Cagliari, Collocazione SARDI H 0055; NUORO Biblioteca Consorzio 'Sebastiano Satta', Collocazione ANTICO 1600 C 012; Biblioteca Pública del Estado en Palma de Mallorca, coll. Mont.321; BUC S.P. 6.4.58; Biblioteca Apostolica Vaticana, R.G.Concili.III.150, Biblioteca della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, 44.829]

- 1685

[33] RELACION | EN APLAVSO DE LOS ELOGIOS | Que dispuso el Excellentissimo Señor | CONDE DE FVENSALIDA | Virrey, y Capitan General deste Reyno. | AL ENCOMIO TAN FAMOSO, | que vino de la Corte. | *DANDO ASSVMPTO A LAS PLUMAS, PARA* | *correr los vuelos en la espera de una Quintilla en q;* | *se celebraua la accion mas memorable, heroica, y* | *deuota, que demostró la Magestad Catolica* | DE NVESTRO INCLITO MONARCA | CARLOS SEGVUNDO, | (que Dios guarde,) | CON TAN REVERENTE CVLTO | çediendo el coche en que yua a | DIOS SACRAMENTADO | Que acaso viò junto à la Florida; con otras | demostraciones de su Catolico zelo, | q; celebra la Fama, y admira el Orbe. | *ESCRITA POR EL DOCTOR IVAN EFIS ES-* | *quirro Cauallero y vesino de esta Ciudad.* | En CALLER En la Empronta del Doctor D. Hylario | Galçerin. *Por Nicolas Pisà Con licencia* 1685.

[BUC S.P. 6.6.30/8; Biblioteca della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cagliari, LA 6 0700 00021 0006]

- 1686

[34] SERMON | DEL GLORIOSO PATRIARCA, | Y PADRE DE POBRES | SAN IVAN DE DIOS | FVNDADOR | DE LA NOBILISSIMA RELIGION | de buenos Hermanos. | Predicolè | EN SV COMBENTO, Y HOSPITAL DE LA CIV- | DAD DE ALGVER. | *EL DOCTOR IVAN PORQVEDDV TOLA SE-* | *cretario, y Theologo de Camara del Illustrissimo, y* | *Reuerendissimo Señor* | DON F. LVYS DIEZ DE AVX | Obispo de Alguer, y Vniones del | Consejo de su Magestad. | A los 8 de Março Año 1684. | En CALLER en la Empronta del Doct. D. Hylario | Galçerin. *Por Nicolas Pisà* | *Con licencia*. Año 1686.

[BUC, Gall. 23.5.77/4; Gall. 4.6.91/8; S.P. 6.6.1/21]

- 1687

[35] ORACION EVANGELICA, | QVE DIXO EN LA IGLESIA DEL COLEGIO DE IESVS | MARIA DE LA ILLVSTRE CIVDAD DE SACER | El Domingo de Passion, que se fulminó el | Anatema de la Santa inquisicion, | EL M. R. P. LVYS DE SAN ANDRES, PRO- | uincial de las Escuelas Pias de Cerdeña, | y Calificador del Santo Oficio. | Dedicada al Muy Illustre Señor | DON FRANCISCO HORTEGA DE CASTRO, | del Consejo de su Magestad, Inquisidor Aposto- | lico deste Reyno. | En CALLER en la Emprenta del Doct. D. Hylario | Galçerin. Por Nicolas Pisà Con licencia. [1687].

[BUC, Misc. 1284/9; Gall. 23.5.77/5]

[36] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Excellentissim Señor | D. NICOLAS | PIÑATELLI DE ARAGON DVQUE DE LA CIVDAD, Y | Estado de Monteleon, Principe de Noya, y del Sacro Romano Im- | perio, Marques de Cerchiaro, y Caronia, Conde de Borrelo, Señor de | las Ciudades de Rosarno, Briatico, y Mesiano, y de las Villas de Mō- | tesoro, Montesardo, S. Iorge, S. Lorenzo, Terra noua, Ferolito, y | Filocastro, Cauallero de la Insigne Ordē del Tuson, Gran Con- | destable, y Gran Almirante del Reyno de Cicilia, del Con- | sejo de su Magestad, Virrey, Lugartheniente, y Capi- | tan General en este Reyno de Cerdeña. | *Sobre la Pragmatica de sa Magestat en raho a la prohibicio de totes les armas | de foch menors de quatre pams de canò.* | En CALLER en la Estampa del Doct. Don Hylario Galcerin. | Por Nicolas Pisà Año 1687.

[BUC, S.P.6.2.40/44]

[37] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Excellentissim Señor | D. NICOLAS | PIÑATELLI DE ARAGON DVQUE DE LA CIVDAD, Y | Estado de Monteleon, Principe de Noya, y del Sacro Romano Im- | perio, Marques de Cerchiaro, y Caronia, Conde de Borrelo, Señor de | las Ciudades de Rosarno, Briatico, y Mesiano, y de las Villas de Mō- | tesoro, Montesardo, S. Iorge, S. Lorenzo, Terra noua, Ferolito, y | Filocastro, Cauallero de la Insigne Ordē del Tuson, Gran Con- | destable, y Gran Almirante del Reyno de Cicilia, del Con- | sejo de su Magestad, Virrey, Lugartheniente, y Capi- | tan General en este Reyno de Cerdeña. | *Pregon paraque se registren, y depositen las armas de fuego prohibidas | en la Real Pragmatica de su Magestad, que Dios guarde.* | En CALLER en la Estampa del Doct. Don Hylario Galcerin. | Por Nicolas Pisà Año 1687.

[BUC, S.P.6.2.40/45]

- 1688

[38] CRIDA | GENERAL | MANADA PVBLICAR | Per lo Excellentissim Señor | D. NICOLAS | PIÑATELLI DE ARAGON DVQUE DE LA CIVDAD, Y | Estado de Monteleon, Principe de Noya, y del Sacro Romano | Imperio, Marques de Cerchiaro, y Caronia, Conde de Borrelo, | Señor de las Ciudades de Rosarno, Briatico, y Mesiano, y de las Vil- | las de Mōtesoro, Montesardo, S. Iorge, S. Lorenzo, Terranoua, | Ferolito, y Filocastro, Cauallero de la Insigne Ordē del Tuson, | Gran Condestable, y Grā Almirante del Reyno de Sicilia, | del Consejo de su Magestad, Virrey, Lugartheniente, y | Capitan General en este Reyno de Cerdeña. | *Sobre los fabricadors de moneda falsa, y sersanadors de la moneda de Plata.* | En CALLER en la Estampa del Doct. D. Hylario Galcerin. | Por Honofrio Martin, y Nicolas Pisà. Año 1688.

[BUC, S.P.6.2.40/46; S.P. 6.2.40/49]

[39] PREGON | GENERAL | MANADO PVBLICAR | Per lo Excellentissimo Señor | D. NICOLAS | PIÑATELLI DE ARAGON DVQUE DE LA CIVDAD, Y | Estado de Monteleon, Principe de Noya, y del Sacro Romano | Imperio, Marques de Cerchiaro, y Caronia, Conde de



Borrelo, | Señor de las Ciudades de Rosarno, Briatico, y Mesiano, y de las Vil- | las de Mōtesoro, Montesardo, S. Iorge, S. Lorenzo, Terranoua, | Ferolito, y Filocastro, Cauallero de la Insigne Ordē del Tuson, | Gran Condestable, y Grā Almirante del Reyno de Sicilia, | del Consejo de su Magestad, Virrey, Lugartheniente, y | Capitan General en este Reyno de Cerdeña. | *Sobre algunas materias concernientes à la buena administracion de justicia, y bien publico.* | En CALLER en la Estampa del Doct. D. Hylario Galcerin. | *Por Honofrio Martin, y Nicolas Pisà.* Año 1688.

[BUC, S.P. 6.2.40/47; S.P. 6.2.40/50]

[40] PREGON | GENERAL | MANADO PVBLICAR | Per lo Excellentissimo Señor | D. NICOLAS | PIÑATELLI DE ARAGON DVQUE DE LA CIVDAD, Y | Estado de Monteleon, Principe de Noya, y del Sacro Romano | Imperio, Marques de Cerchiaro, y Caronia, Conde de Borrelo, | Señor de las Ciudades de Rosarno, Briatico, y Mesiano, y de las Vil- | las de Mōtesoro, Montesardo, S. Iorge, S. Lorenzo, Terranoua, | Ferolito, y Filocastro, Cauallero de la Insigne Ordē del Tuson, | Gran Condestable, y Grā Almirante del Reyno de Sicilia, | del Consejo de su Magestad, Virrey, Lugartheniente, y | Capitan General en este Reyno de Cerdeña. | *Sobre la moderacion; y reformation de las galas, y trajes de los vestidos.* | En CALLER en la Estampa del Doct. D. Hylario Galcerin. | *Por Honofrio Martin, y Nicolas Pisà.* Año 1688.

[BUC, S.P. 6.2.40/48] de lenguas y literaturas

[41] PREGON | GENERAL | MANADO PVBLICAR | Per lo Excellentissimo Señor | D. NICOLAS | PIÑATELLI DE ARAGON DVQUE DE LA CIVDAD, Y | Estado de Monteleon, Principe de Noya, y del Sacro Romano | Imperio, Marques de Cerchiaro, y Caronia, Conde de Borrelo, | Señor de las Ciudades de Rosarno, Briatico, y Mesiano, y de las Vil- | las de Mōtesoro, Montesardo, S. Iorge, S. Lorenzo, Terranoua, | Ferolito, y Filocastro, Cauallero de la Insigne Ordē del Tuson, | Gran Condestable, y Grā Almirante del Reyno de Sicilia, | del Consejo de su Magestad, Virrey, Lugartheniente, y | Capitan General en este Reyno de Cerdeña. | *Sobre la prohibicion que no se mescle el trigo nuevo con el viejo.* | En CALLER en la Estampa del Doct. D. Hylario Galcerin. | *Por Honofrio Martin, y Nicolas Pisà.* Año 1688.

[BUC, S.P. 6.2.40/51]

#### - 1689

[42] ORACION EVANGELICA | DEL GLORIOSO S. NICOLAS | OBISPO DE MIRA. | DIXOLA EN CALLER, SV DIA, 6. DE DEZIEMBRE | DEL ANNO 1689. | EL M. R. P. EL P. FRANCISCO TRVXILLO, | RELIGIOSO DE LA COMP. DE IESVS. | Y CATHEDRATICO DE PRIMA DE THEOLOGIA | EN LA VNIVERSIDAD PRIMARIA DE ESTE | REYNO DE CERDEÑA | SACALA A LVZ. | EL R. AGUSTIN RVBI, DOMERO DESTA | SANTA IGLESIA PRIMACIAL CALARITANA, | Y RECTOR DE SV SEMINARIO TRIDENNO | COLLEGIAL. | Y DEDICALA | AL EXCELLENTISSIMO SEÑOR | EL SEÑOR | DON NICOLAS PIÑATELLI | VIRREY, Y CAPITAN GENERAL DEL | MISMO REYNO &C. | En CALLER *en la Estampa del Dor. D. Hilario Galcerin | con lissencia de los Superiores.* Por Nicolas Pisà, y Honofrio | Martiny. Año 1689.

[BUC, Gall. 4.6.91/1; Gall. 23.05.77/6; S.P. 6.6.1/23; Biblioteca Universitaria de Barcelona, Fondo Antiguo, 07 C-239/6/15-5]

#### - 1691

[43] PREGON | GENERAL | MANADO PVBLICAR | Per lo Excellentissimo Señor | DON LVIS | DE MOSCOSO, OSSORIO, HVRTADO DE MENDOZA, | Sandoual, y Roxas; Conde de Altamira, Marques de Almazan, | Poza, | Monçon, y Cauia; Conde de Monte Agudo, y

Lodo- | sa; Señor de las Fortalezas de Castroverde, Buron, y Na- | uia, y de las Villas de Varca, Moñux, y Villasayas, y de | las siete de Campos; Guarda Mayor del Rey Nuestro Señor; | Cpitan de vna de las Compañias de hombres de armas, | de las Guardias viejas de Castilla; Comendador de Ca- | xa Marca, y Caxa Marquilla; Gentil-Hombre | de la Camara; Virrey, y Capitan General | del Reyno de Cerdeña. | *Sobre la obligacion de los Ministros de Iusticia, y Principales de las Villas, y Lu- | gares de este Reyno, para la aueriguacion de los delitos.* | En CALLER en la Emprinta del Doct. D. Hilario Galçerin. | Por Nicolas Pisà, y Honofrio Martin. Año 1691. [BUC, S.P. 6.2.40/52; Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, C5, 371-374]

**- 1692**

[44] PREGON | GENERAL | MANADO PVBLICAR | Per lo Excellentissimo Señor | DON LVIS | DE MOSCOSO, OSSORIO, HVRTADO DE MENDOZA, | Sandoual, y Roxas; Conde de Altamira, Marques de Almazan, | Poza, | Monçon, y Cauia; Conde de Monte Agudo, y Lodo- | sa; Señor de las Fortalezas de Castroverde, Buron, y Na- | uia, y de las Villas de Varca, Moñux, y Villasayas, y de | las siete de Campos; Guarda Mayor del Rey Nuestro Señor; | Cpitan de vna de las Compañias de hombres de armas, | de las Guardias viejas de Castilla; Comendador de Ca- | xa Marca, y Caxa Marquilla; Gentil-Hombre | de la Camara; Virrey, y Capitan General | del Reyno de Cerdeña. | *Sobre la probicion de las Galas, y moderacion de los lutos.* | En CALLER en la Estampa del Doct. D. Hilario Galçerin. 1692. | Por Nicolas Pisà. [BUC, S.P. 6.2.40/54]

**- 1695**

[45] OFFICIA | PROPRIA | SANCTORVM | Tam de Præcepto, quam ad Libitum, | IVXTA DECRETA | AB ALEXANDRO VII | VSQUE AD SS. D. N. | INNOCENTVM XI. ET XII. | EMANATA | *Quorum seriem pagina sequens indicat, & quo ritu | recitanda demonstrat.* CALLARI Typis doct. Galçerin. Apud Pisà. 1695. [BUC, S.P. 6.6.3/1]

[46] OFFICIA | PROPRIA | SANCTORVM | HISPANORVM, | Quæ generaliter in Hispania cele- | brantur. | Ex Apostolica concessione, & auctoritate | Summorum Pontificum | B. PII V. GREGORII XIII. SIXTI V. | CLEMENTIS VIII. ET X. VRBANI VIII. | AC INNOCENCII XI. ET XII. | *Ad formam Oficij novi redacta.* CALLARI Typis Doct. Galçerin. 1695 | *Apud Pisà.* [BUC, S.P. 6.6.3/2]

**- 1697**

[47] PREGON | GENERAL | MANDADO PVBLICAR | Per lo Excellentissimo Señor | DON IOSEPH | DE SOLIS, Y VALDERAVANO, DAVILA, PACHECO, | Giron, y Enriquez, Conde de Montellano, Adelantado de Iu- | catan, Señor de las Villas, y Lugares de Retortillo, Villar | del Profeta, Peralejos de Solis, la Granja, Sempron, y Ber-, | noy, la Puebla, Saldueña, y Santa Cathalina, | Virrey, y Capitan General de ste Reyno | de Cerdeña. | *Sobre la milicia efectiva, Torres, y Artilleria de este Reyno, y Exemp- | cion de los alistados en ella.* | En CALLER En la Emprinta del Doct. D. Hylario Galçerin. | *Por Pisà.* Año MDCXCVII. [BUC, S.P. 6.2.40/58]

**- edizioni errate**

[48] EMMANUELIS | ALVARI | E Societate JESU | *De Institutione Grammaticæ | LIBRI III. | Quibus nuper adjunximus breuem Partici- | piorum Tractatum: Generumque, & | Præteritorum Hispanico Idiomate | explicationem.* | Una cum Nominum, & Verborum signifi- | catis: quorum

cuilibet adjectivum nomen, | concordantiarum conficiendarum gra- | tia, in margine  
adjunximus. | *Nuperrimè à PP .S. J. & a quopiam Gram- | matico, accuratissimè castigati: | cum*  
*additione.* | En CALLER, En la Empronta del Doct. | D. Hilario Calcerin, el año 1742. |  
*Superiorum Licentia.*

[Biblioteca Universitaria di Sassari, ANTICO 2 006 H 004]

[49] EMMANUELIS | ALVARI | E Societate JESU | *De Institutione Grammaticæ* | LIBRI III. |  
*Quibus nuper adjunximus brevem Participiorum | Tractatum: Generumque, & Præteritorum |*  
*Hispanico Idiomate explicationem.* | Una cum Nominum, & Verborum significatis: | quorum  
cuilibet adjectivum nomen, concor- | dantiarum conficiendarum gratia, in | margine  
adjunximus. | *Nuperrimè à PP .S. J. & a quoniam Grammatico, | accuratissimè castigati; cum*  
*additione.* | En CALLER. En la Empronta del Doct. | D. Hylario Galcerin, el año 1756. |  
*Superiorum Licentia.*

[Biblioteca Universitaria di Sassari, ANTICO 3 014 H 007; Biblioteca Universitaria de  
Barcelona, Fondo Antiguo, 07 107/1/100]



### Bibliografía

ACORRÁ, Pedro Andrés de (1673) *Oración evangélica de la purísima concepción de María santísima señora nuestra*, Cáller, en la estampa del doctor don Hylario Galcerín, por Nicolás Pisá.

— (1686) *Oración panegírica a la pureza de María santísima en el instante primero de su concesión, díjola en su iglesia de Cáller a los 9 de diciembre del año 1685, domingo segundo de adviento, el reverendo padre maestro fray Pedro Andrés de Acorrá*, en Cáller, en el convento de Santo Domingo, por fray Miguel Vacca.

*Acta Curiarum Regni Sardiniae, 19: Il Parlamento del viceré Francesco Fernández de Castro Andrade conte di Lemos (1653-1656)* (2022), ed. P. Cau e P. Sanna, 2 vols., Sassari, EDI.CO.S.

*Acta Curiarum Regni Sardiniae, 21: Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano (1677-1678)* (2014), ed. G. D'Agostino, 2 vols., Sassari, EDI.CO.S.

*Acta Curiarum Regni Sardiniae, 22: Il Parlamento del viceré Nicola Pignatelli duca di Monteleone (1688-1689)* (2015), ed. F. Francioni, 3 vols., Sassari, EDI.CO.S.

*Acta Curiarum Regni Sardiniae, 23: Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano conte di Montellano (1698-1699)* (2004), ed. G. Catani e C. Ferrante, 3 vols., Cagliari, EDI.CO.S.

ALCIATO, Andrea (2009) *Il libro degli Emblemi. Secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, introduzione, traduzione e commento di M. Gabriele, Adelphi, Milano.

ALIGHIERI, Dante (1986) *Monarchia e Questio de aqua et terra*, a cura di P. Gaia, in *Opere minori*, vol. II, Torino, UTET, pp. 471-843.

ÁLVARES, Manuel (1742) *De institutione grammaticae libri III*, Cáller, en la emprenta del doctor don Hilario Calcerín [sic].

— (1756) *De institutione grammaticae libri III*, Cáller, en la emprenta del doctor don Hilario Galcerín



- ARAGÜÉS ALDAZ, José (2003) "Otoño del humanismo y erudición ejemplar", *La Perinola. Revista de investigación quevediana*, 7, pp. 21-59.
- (2010) "Caminos de la ejemplaridad: los consejos sobre el acopio de *exempla*, de Erasmo al Padre Isla", *Criticón* 110, pp. 9-25.
- ARCIDIACONO, Bruno (2004) "Contra pluralitatem principatuum : trois critiques du système dit westphalien (formulées avant la paix de Westphalie) " in ed. P.-M. Dupuy, V. Chetail, *The Roots of International Law / Les fondements du droit international. Liber amicorum Peter Haggenmacher*, Leiden, Martinus Nijhoff Publishers, pp. 465-485.
- BAILLE, Faustino (1801) *Vicende tipografiche di Sardegna, esposte in dodici qualità di caratteri esistenti nella reale stamperia di Cagliari*, Cagliari, s.n.
- BAILLE, Ludovico (s. XVIII) *Bozze di illustrazione delle vicende della sarda tipografia*, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Fondo Baille, ms. S.P.6bis. I.1.3.3.134-150.
- BALSAMO, Luigi (1968) *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI, con appendice di documenti e annali*, Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- BOSCH DE CENTELLAS Y CARDONA, Baltasar (1710) *Práctica de visitar enfermos y ayudar a bien morir [...]. Con unas adicciones morales en vulgar entresacadas de la que en latín escribió el reverendo padre Jacobo Mancino de la misma religión, por el reverendo padre fray Matheo Contini [...]. Obra muy útil y necesaria para los párrocos y confesores*, Cállor, en la imprenta del real convento de Buenaire por Ignacio Serra.
- BOURGOGNE, Antoine de (1639) *Mundi lapis Lydius, sive vanitas per veritatem falsi accusata et convicta*, Antuerp, typis viduae Ioannis Cnobbari.
- CABONI, Paolo (2019) *Estudio preliminar*, in Joseph Zatrilla y Vico, *Engaños y desengaños del profano amor*, ed. P. Caboni, Madrid, SIAL Ediciones, pp. 11-101.
- CADONI, Enzo (1989) *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500, 1. Il «Llibre de spoli» di Nicolò Canyelles*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1989.
- CANEPA, Mario (1925) *Le 'Constituciones' dell'Università di Cagliari*, Cagliari, Società editoriale italiana.
- (1964) "La bolla 'In Coena Domini' del 1567 in un memoriale del viceré spagnolo di Sardegna", *Archivio storico sardo* XXIX, pp. 73-137.
- CAREDDA, Sara (2014) "Las capillas funerarias de los arzobispos españoles de Cagliari: devoción e identidad para la posteridad" in ed. S. Canalda e C. Fontcuberta, *Imatge, devoció i identitat a l'època moderna (segles XVI-XVII)*, Barcelona, Edicions i Publicacions de la Universitat de Barcelona/Servei de Publicacions de la Universitat Autònoma de Barcelona, pp. 219-230.
- (2015) "Vescovi regi e linguaggio del potere nella Sardegna spagnola. La committenza artistica di Diego Fernández de Angulo (1632-1700)", *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 2, pp. 73-97.
- CEVALLOS, Jerónimo (1623) *Arte real para el buen gobierno de los reyes y príncipes y de sus vasallos, en el cual se refieren las obligaciones de cada uno con los principales documentos para el buen gobierno, con una tabla de las materias, reducida a trescientos aforismos de latín y romance*, Toledo, a costa de su autor.
- Corpus iuris canonici* (1959 [1879]) Editio Lipsiensis secunda post Aemilii Ludouici Richteri curas ad librorum manu scriptorum et Editionis Romanae fidem recognouit et

- adnotatione critica instruxit Aemilius Friedberg, pars prior, *Decretum Magistri Gratiani*, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt.
- COVARRUBIAS Y HOROZCO, Sebastián de (1610) *Emblemas morales*, Madrid, por Luis Sánchez.
- Crida general manada publicar per lo ilustrísimo y excelentísimo señor don Francisco Tuta Vila, [...] sobre la prohibició de tot genero de armas de foch* (1669), Cálller, en la estampa del doctor don Hylari Galçerín, per Nicolau Pizà.
- CRISPI, Girolamo (1720) *Notizie istoriche degli arcadi morti*, vol. II, Roma, nella stamperia di Antonio de Rossi.
- EGIDO, Aurora (1997) "Introducción" in B. Gracián, *El Discreto*, ed. A. Egado, Madrid, Alianza Editorial, pp. 7-128.
- ELÍAS DE TEJADA, Francisco (1954) *El pensamiento político del Reino hispánico de Cerdeña*, Sevilla, G.E.H.A.
- (1960) *Cerdeña hispánica*, Madrid, Editorial Montejurra.
- ERASMO DA ROTTERDAM (1523 [1514]) *Parabola sive Similia*, apud Simonem Colinaeum, Parisiis.
- ESQUIRRO, Serafín (1624) *Santuario de Cálller y verdadera historia de la invención de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad*, Cálller, en la emprenta del doctor Antonio Galcerín.
- FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, Pedro (1626) *Conservación de monarquías y discursos políticos sobre la gran consulta que el consejo hizo al senior rey don Filipe tercero*, Madrid, en la imprenta real.
- FERRO, Giovanni (1623) *Teatro d'impreso*, parte prima, Venetia, appresso Giacomo Sarzina.
- FLORIS, Francesco (2009) *Dizionario delle famiglie nobili della Sardegna*, vol. 1 (A-M), Cagliari, Edizioni Della Torre.
- GALCERÍN, Hilario (1682) *Carta a un amigo que quiso saber las razones de congruencia que concurren en las sagradas y humanas letras para la combinación de ambos gobiernos temporal y espiritual*, Cálller, en la estampa del doctor don Hylario Galçerín, por Nicolás Pisá.
- GAMBERTI, Domenico (1659) *L'idea di un prencipe et eroe cristiano in Francesco I d'Este di Modona e Reggio duca VIII, generalissimo dell'arme reali di Francia in Italia, etc., effigiata co' profili delle virtù da' prencipi suoi maggiori ereditate*, Modona, per Bartolomeao Soliani stampator ducale.
- GARAU, Francisco (1681 [1680]) *El Olimpo del sabio instruido de la naturaleza y segunda parte de las máximas políticas y morales ilustradas con todo género de erudición sacra y humana*, Barcelona, en la imprenta de Antonio Ferrer y Baltasar Ferrer.
- HOROZCO Y COVARRUBIAS, Juan de (1589) *Emblemas morales*, Segovia, impreso por Juan de la Cuesta.
- INFANTES, Víctor (1996) "La presencia de una ausencia. La emblemática sin emblemas", in Sagrario López Poza, *Literatura emblemática hispánica, Actas del I Simposio Internacional de Emblemática*, A Coruña, Universidade da Coruña, pp. 93-109.
- LADERCHI, Giovanni Battista (1600) *Consiliorum sive Responsorum [...], liber primus nunc primum in lucem emissus*, Ferrariae, apud Victorium Baldinum typographum cameralem.

- LANGASCO, Tomás (1748) *El segundo Samuel, en algún modo más ventajoso que el primero santo amoroso caritativo. Oración fúnebre al excelentísimo y reverendísimo señor el señor don Juan Joseph Raulo Costancio Falletti, arzobispo de Cáller, primado de Sardeña y Corsega, virrey lugartiniente y capitán general que fue en este reino, en las solemnes exequias que le celebró el ilustre cabildo de la santa primacial iglesia calaritana día 4 de enero de 1748*, Biblioteca comunale Rafael Sari di Alghero, ms. 27, cc. 1r-16r.
- LEDDA, Alessandro (2012) *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano, CUSL.
- LEO, Pietro (1937) "I rettori dell'Università degli Studi di Cagliari dalla fondazione alla riforma piemontese (1626-1764)", *Studi Sardi* III, 1, pp. 93-122.
- LODDO-CANEPA, Francesco (1954), "Origen del Cavallerato y de la Nobleza de varias Familias del Reyno de Cerdeña (Manuscrito inedito del sec. XVIII)", *Archivio Storico Sardo* XXIV, pp. 269-423.
- LOPES DE ANDRADE, Diogo (1622) *Primera parte de los tratados sobre los evangelios que dice la iglesia en las festividades de los santos*, Barcelona, en la emprenta de Estevan Liberôs.
- LÓPEZ POZA, Sagrario (2000) "Polianteas y otros repertorios de utilidad para la edición de textos del Siglo de Oro", *La Perinola. Revista de investigación quevediana* 4, pp. 191-214.
- (2012) "El repertorio de Picinelli: de *codex excerptorius* a *Mondo Simbolico*", in ed. R. Lucas, B. Skinfill e J. Arreola, *El Mundo Simbólico. Los instrumentos mecánicos. Los instrumentos de juego (libros XVII-XVIII)*, Zamora, Michoacán (México), El Colegio de Michoacán, Fedeicomiso Teixidor, pp. 31-50.
- (2014) "La divisa de las granadas del rey Enrique IV de Castilla y su estela posterior", *Imago. Revista de Emblemática y Cultura Visual* 6, pp. 81-95.
- MACEDO, Francisco (1675) *Myrothecium morale documentorum tredecim quae sunt totidem lectiones super textum Aristotelis lib. 8 Ethicorum De Amicitia, cum duplici pia appendicula et indice librorum, Patavii [Padova], typis Iacobi de Cadorinis*.
- MANNO, Giuseppe (1826) *Storia di Sardegna*, vol. III, Torino, per Alliana e Paravia.
- MARTINI, Pietro (1841) *Storia ecclesiastica di Sardegna*, vol. III, Cagliari, stamperia reale.
- MATEU IBARS, Josefina (1967) *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio, II (1624-1720)*, Padova, CEDAM.
- MICHELACCI, Lara (2018) "Animali e uomini nel Mondo simbolico (1653) di Filippo Picinelli", *Lettere Italiane*, 70, 1, pp. 169-180.
- MIRANDA, Pedro de (1665) *El Bautista español y predicador verdadero san Rosendo, obispo y abad, y sus admirables quanto porlentosos [sic] elogios y apología de la predicación a protección del dicho ínclito y esclarecido santo, en defensa de la más legitima y fructuosa, contra algunas nuevas corruptelas introducidas en estos siglos. Parte primera*, Madrid, en la imprenta de San Martín.
- NURRA, Juan Pablo (1682) "Elogium" in Hilario Galcerín, *Carta a un amigo que quiso saber las razones de congruencia que concurren en las sagradas y humanas letras para la combinación de ambos gobiernos temporal y espiritual*, Cáller, en la estampa del doctor don Hylario Galcerín, por Nicolás Pisà, ff. 5-7.
- OLIVES, Hieronymi (1708) *Commentaria et glosa in Cartam de logu. Legum et ordinationum sardarum noviter recognitam et veridice impressam, cum repertorio operis et tabula propria capitulorum, quae erat in impressione veteri, quod repertorium habetur statim in principio*.



*Tabula vero infra post finem operis, Calari, ex typographia conventus sancti Dominici, apud fratrem Ioannem Baptistam Canavera.*

- OWEN, John (1615) *Epigrammatum*, Lipsiae, excudebant haeredes Valentini am Ende.
- PABA, Tonina (2015) *Loas palaciegas nella Sardegna spagnola*, Milano, FrancoAngeli.
- PALUMBO, Genoveffa (2012) *Le porte della storia. L'età moderna attraverso antiporte e frontespizi figurati*, Roma, Viella.
- PARADIN, Claude (1557) *Devises héroïques*, Lion, par Jan de Tournes and Guillaume Gazeau.
- PEPE, Michele (2016) "La potestas directa in temporalibus attraverso il simbolo delle 'due spade' nei secoli XII-XIV", in ed. S. Granda, A. Torres. R. Velasco, *Religión y control político-social: normas, instituciones y dinámicas sociales, Actas del IV Congreso de Estudios sobre Historia, Derecho e Instituciones*, Valladolid, Asociación Veritas para el Estudio de la Historia, el Derecho y las Instituciones, pp. 65-82.
- PERROMAT AUGUSTÍN, Kevin (2010) *El plagio en las literaturas hispánicas: Historia, Teoría y Práctica*, tesi di dottorato in Études Romanes - Espagnol, Université Paris-Sorbonne Paris IV.
- PICINELLI, Filippo (1669) *Mondo simbolico, formato d'imprese scelte, spiegate ed illustrate con sentenze ed erudizioni sacre e profane. In questa impressione da mille e mille parti ampliato*, Milano, nella stampa di Francesco Vigone.
- PILLOSU, Francesco (2019) *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari conservati nell'Archivio Storico Comunale (1603-1840)*, tesi di laurea magistrale in Storia e società, Università degli studi di Cagliari, a.a. 2018-2019 (relatore: prof.ssa Bianca Fadda).
- PLINIO SECONDO, Gaio (1983) *Storia naturale*, vol. II (libri 7-11), traduzioni e note di A. Borghini, E. Giannarelli, A. Marcone, G. Ranucci, Torino, Giulio Einaudi editore.
- POLO SÁNCHEZ, Julio Juan (2020) "Representación de conflictos de precedencia arzobispos y virreyes en la Cerdeña del siglo XVII" in T. A. Mantecón, M. Torres e S. Truchuelo, *Dimensiones del conflicto: resistencia, violencia y policía en el mundo urbano*, Santander, Ediciones Universidad de Cantabria, pp. 129-153.
- PORQUEDDU TOLA, Juan (1686) *Sermón del glorioso patriarca y padre de pobres san Juan de Dios, fundador de la nobilísima religión de Buenos hermanos. Predicole en su convento y hospital de la ciudad de Alger*, en Cálller, en la emprenta del doctor don Hylario Galçerín, por Nicolás Pisá.
- Pregón general mandado publicar por lo excelentísimo señor don Luis de Moscoso [...], virrey y capitán general del reino de Cerdeña, sobre la prohibición de las galas y moderación de los lutos* (1692), Cálller, en la estampa del doctor don Hilario Galçerín, por Nicolas Pisá.
- Pregón general mandado publicar por el [...] señor don Antonio Roger de Eril [...], orden dirigida a los ministros de justicia de las villas y lugares de este reino, cada cual en su jurisdicción, para que pongan en ejecución lo arriba contenido* (1712), Cálller, estampa del doctor Juan Bautista Galcerín, por Juan Antonio Pisá.
- RAPETTI, Mariangela (2019) "I protomedici del Regno di Sardegna nell'Archivio della Corona di Aragona. Il fondo Consejo Supremo de Aragón", *Studi e Ricerche*, XII, pp. 133-146.
- RAPETTI, Mariangela, Eleonora TODDE e Gianluca SCROCCU (2020) *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, Nuoro, Ilisso Edizioni.

- SAAVEDRA FAJARDO, Diego (1999) *Empresas políticas*, ed. Sagrario López Poza, Cátedra, Madrid.
- SÁENZ-RICO URBINA, Alfredo (1982) "Las controversias sobre el teatro en la España del siglo XVII. I. La polémica acerca de la licitud de las comedias, especialmente en Barcelona y en Mallorca durante el último cuarto del siglo XVII", *Pedralbes: revista d'història moderna* 2, pp. 69-99.
- SAN ANDRÉS, Luis de (1687) *l'Oración evangélica que dijo en la iglesia del Colegio de Jesús María de la ilustre ciudad de Sacer el domingo de pasión que se fulminó el anatema de la Santa inquisición, Cállor*, en la imprenta del doctor don Hylario Galçerín, por Nicolás Pisá.
- SANTA MARÍA, Juan de (1615) *Tratado de república y policía cristiana. Para reyes y príncipes*, Madrid, en la imprenta real.
- SILVEIRA, João da (1655) *Commentariorum in textum evangelicum, tomus quartus*, Lugduni, sumptibus Laurentii Anisson.
- SIOTTO PINTOR, Giovanni (1843-1844) *Storia letteraria di Sardegna*, 4 vols., Cagliari, Tipografia Timon.
- SKINFILL NOGAL, Bárbara (2009) "Filippo Picinelli según Filippo Picinelli", *Relaciones. Estudios de historia y sociedad*, XXX, 119, pp. 115-132.
- SOLÓRZANO, Juan de (1653) *Emblemata regio política, in centuriam unam redacta et laboriosi at que utilibus commentarijs illustrata*, Matriti [Madrid], in typographia Dominus Garciae Morras.
- SOTO REAL, José de (1677) *Explicación provechosa sobre el Éxodo, útil para todos los estados, con moral enseñanza y doctrina ejemplar para príncipes, preladados, ministros, doctos eclesiásticos, seglares virtuosos y flacos pecadores*, Madrid, por Julián de Paredes.
- TESAURO, Emanuele (1975) *Idea delle perfette imprese*, a cura di M. L. Doglio, Firenze, Leo S. Olschki.
- TODA Y GÜELL, Eduardo (1890) *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid, Tipografía de los Huérfanos.
- TRUCAS, Marcello (2020) "L'Anatomia a Cagliari dal Medioevo al Rinascimento" in M. Trucas, M. Quartu e A. Riva, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae. Storia dell'Anatomia nell'Università di Cagliari*, Cagliari, Unica Press, pp. 21-32.
- VALERIANO, Pierio (1556) *Hieroglyphica, sive De sacris Aegyptiorum literis commentarii*, Basileae, [Michaellem Isingrinium].
- VIDORRETA, Almudena (2019) "Teatro, poder y mecenazgo en la Cerdeña del XVII: la imprenta de los Galcerín", *Anejos de Dieciocho*, 5, pp. 399-417.
- VIRDIS, Francesco (2008) *Gli arcivescovi di Cagliari: dal Concilio di Trento alla fine del dominio spagnolo*, Ortacesus, Nuove Grafiche Puddu.
- ZABALETA, Juan de (1667) *Obras en prosa*, Madrid, por Andrés García de la Iglesia.
- ZATRILLA Y VICO, Joseph (2019) *Engaños y desengaños del profano amor*, ed. P. Caboni, Madrid, SIAL Ediciones.

